



PROVINCIA DI BENEVENTO

PROVINCIA DI BENEVENTO

Assessorato Politiche per la Gestione, l'Innovazione e l'Organizzazione
dell'Amministrazione Provinciale, Politiche per l'Urbanistica



sannioeuropa
sapere e saper fare
AGENZIA PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

P IANO T ERRITORIALE DI C OORDINAMENTO P ROVINCIALE

PARTE STRUTTURALE

Adeguamento alle Leggi Regione Campania n. 16/04 e n. 13/08



PROGETTO:

SANNIO EUROPA S.C.p.A.

Coordinamento PTCP:

arch. Giuseppe Iadarola, arch. Dana Vocino

Coordinamento Operativo:

Samantha Calandrelli, architetto

Area Pianificazione e Programmazione Territoriale:

geom. Donato Brillante

geom. Vittorio A. D'Onofrio

geom. Leonardo Lucarelli

geom. Serena Marsullo

STRUTTURA TECNICA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Gruppo di lavoro:

Coordinamento adeguamento PTCP: dott. Pasquale Di Giambattista
(Responsabile Servizio Piani e Programmi)

Servizio Urbanistica: arch. Michele Orsillo

**Settore Attività Produttive, Sviluppo Attività Economiche e
Agricoltura:** dott. agr. Antonio Castellucci

Settore Infrastrutture: ing. Liliana Monaco

Settore Patrimonio: ing. Michelantonio Panarese

Settore Energia, Ambiente e Trasporti: geol. Gianpaolo Signoriello



Dirigente Settore Piani e Programmi, Urbanistica, Innovazione e Sistema Informativo: arch. Elisabetta Cuoco

Responsabile Unico del Procedimento e del Servizio Urbanistica: arch. Vincenzo Argenio

Consulenza Scientifica: prof. arch. Alessandro Dal Piaz

INTRODUZIONE

Visto
Il Dirigente del Settore
arch. Elisabetta Cuoco

Visto
Il R.U.P.
arch. Vincenzo Argenio

Approvazioni:

Delibera di Consiglio Provinciale
n.27 del 26/07/2012.

Delibera di Giunta Regionale
n.596 del 19/10/2012.

Il Presidente della Provincia di Benevento

prof. ing. Aniello Cimitile

L'Assessore alle Politiche per l'Urbanistica

avv. Giovanni Angelo Mosè Bozzi

PROVINCIA DI BENEVENTO

REGIONE CAMPANIA



P I A N O T E R R I T O R I A L E D I C O O R D I N A M E N T O

D E L L A P R O V I N C I A D I B E N E V E N T O

art. 18 L.R. Campania 22.12.04, n.16 – L.R. Campania 13.10.2008, n.13

I N T R O D U Z I O N E

Settembre 2009

PROVINCIA DI BENEVENTO

REGIONE CAMPANIA



Prof. Ing. **Aniello Cimitile**,
Presidente della Provincia di Benevento.

Avv. **Giovanni Angelo Mosè Bozzi**,
Assessore alle Politiche per l'urbanistica.

Dott. **Luigi Abbate**,
Presidente della Sannio Europa SCpA

Avv. **Luigi Diego Perifano**,
Direttore Generale della Sannio Europa SCpA



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE:

Consulenza scientifica:	prof. arch. Alessandro Dal Pia
Progetto:	SANNIO EUROPA ScpA Area Pianificazione e Programmazione Territoriale.
Coordinamento:	Giuseppe Iadarola , architetto. Dana Vocino , architetto.
Coordinamento operativo:	Samantha Calandrelli , architetto.
Collaborazione:	geom. Donato Brillante, geom. Vittorio A. D'Onofrio, geom. Serena Marsullo, geom. Leonardo Lucarelli.

STRUTTURA TECNICA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO:

Gruppo di lavoro: dott. agr. **Pasquale Di Giambattista** (Responsabile Servizio Piani e Programmi), Coordinamento adeguamento PTCP; arch. **Michele Orsillo** (Servizio Urbanistica); dott. agr. **Antonio Castellucci** (Settore Attività Produttive, Sviluppo Attività Economiche e Agricoltura); ing. **Liliana Monaco** (Settore Infrastrutture); ing. **Michelantonio Panarese** (Settore Patrimonio); geol. **Gianpaolo Signoriello** (Settore Energia, Ambiente e Trasporti).

Arch. **Elisabetta Cuoco**, Dirigente Settore Piani e Programmi, Urbanistica, Innovazione e Sistema Informativo.

Arch. **Vincenzo Argenio**, Responsabile Unico del Procedimento.

Si ringrazia per la consulenza scientifica PTCP 2004:

prof. geol. Pietro Antonio De Paola (Geologia e rischi); prof. Carmine Guarino (Carta Naturalità); prof. agr. Ettore Varricchio (Agricoltura); arch. Immacolata Aprea (Paesaggio); dott. Italo Iasiello (Archeologia); CLES Srl (Sistema Socio-Economico); dott. geol. Luciano Campanelli (Distretti Paleontologici).

Si ringrazia per il contributo offerto in occasione del Piano 2004:

ing. Angelo D'Angelo (Dirigente p.t. Settore Pianificazione Territoriale della Provincia di Benevento), avv. Antonio Lucarelli, (Sistema Socio-economico), dott. Vincenzo Cinelli (Sistema Socio-economico), dott.ssa Giuliana Tesauo (Sistema Socio-economico), dott.ssa Lucia Salvatore (Sistema Socio-economico), dott. agr. Giuseppe Martuccio (Sistema Agro-forestale), dott.ssa Maria C. Columbro (Sistema Agro-forestale), dott.ssa Angela Cresta (Sistema Agro-forestale), dott.ssa Esterina Pacelli (Beni Culturali), ing. Enrico Pandolfi (Infrastrutture), dott. geol. Michele Barbato (Geologia), ing. Pasquale Lepore (Rifiuti).

Si ringrazia per gli approfondimenti conoscitivi nel periodo 2005-2008:

dott. nat. Paolo Varuzza (Fauna), dott. nat. Francesco Napolitano (Flora e vegetazione), arch. Vincenzo De Rienzo (Piani paesistici), arch. Enzo Dei Giudici (Piani paesistici), ing. Mario Orlando (Sistema informativo), ing. Umberto Zanchiello (Cartografie), dott.ssa Francesca Giuliano (Beni culturali).

I N D I C E .

PREMESSA.....	5
Quadro normativo di riferimento.....	7
Struttura del PTCP di Benevento del 2004.....	11
Formazione del PTCP di Benevento del 2004.....	16
Attività di consultazione e partecipazione avviate dopo l'adozione del Piano del 2004.....	17
INTRODUZIONE ALL'ADEGUAMENTO DEL PTCP.	27
Articolazione della disciplina del PTCP in disposizioni di carattere strutturale e disposizioni di carattere programmatico.	27
Obiettivi del PTCP 2009.....	33
Rapporti del PTCP con i piani regionali e con la pianificazione sovraordinata in genere. .	39
Atti ed elaborati costitutivi del PTCP 2009, loro funzione ed efficacia.	41
Elenco generale elaborati del PTCP.....	48

PREMESSA.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento è stato adottato il 16.12.2004 con Delibera di Consiglio Provinciale n.86 e, quindi, prima dell'entrata in vigore della Legge Regionale della Campania n.16/2004 (Norme sul governo del territorio). Di conseguenza, fin da subito vi è stata l'esigenza di adeguarlo, così come statuito dalla sopravvenuta Norma. Le attività progettuali di adeguamento sono state tuttavia condizionate in maniera decisiva dalla continua evoluzione del sistema normativo, che negli ultimi anni si è andato formando e delineando, non sempre in maniera univoca. Infatti, dopo le modifiche al Codice dei beni culturali e del paesaggio rappresentate dal D.Lgs. 157/06, art.135 e dal Decreto "Rutelli-Settis", è stato chiaro che il confronto fra il Ministero per i Beni Culturali e le Regioni per la compiuta definizione delle procedure di formazione e approvazione della pianificazione paesaggistica non era ancora completamente concluso e, di conseguenza, le finalità stesse del PTCP, relativamente alla componente paesaggistica, hanno subito notevoli modificazioni. Inoltre, solo all'inizio di dicembre 2006 la Regione Campania ha approvato, con delibera di giunta, le Linee Guida per la Pianificazione Paesaggistica. Ancora, il Codice dell'Ambiente, D.Lgs. 152/06, ha reso obbligatorio il processo di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) anche per il PTCP.

La competenza sul paesaggio è aspetto particolarmente rilevante per il Piano in questione, soprattutto se si considera che la Regione Campania con la nota prot. 0736264 del 08.09.2006 [cfr. "Quadro Conoscitivo - Interpretativo" Volume A₄ allegato 1] ha formalmente invitato la Provincia di Benevento ad adeguare il proprio Piano (PTCP 2004) alla L.R. n.16/04, che, tra l'altro, prevede che il Piano abbia anche "valenza e portata di Piano Paesaggistico".

Pertanto, sulla base delle disposizioni del Codice dei beni culturali e ambientali (DD.L.vi 42/2004 e 157/2006) e degli indirizzi delle *Linee guida per il paesaggio* inserite nel PTR si è avviata l'attività di adeguamento e approfondimento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato nel dicembre 2004. Occorre sottolineare che nella impostazione del

PTCP adottato si era già assunta come fondativa e logicamente prioritaria la preminenza della tutela e della valorizzazione sostenibile del patrimonio paesaggistico-ambientale nelle sue componenti naturali e storico-culturali. Quindi, il lavoro di adeguamento prescritto dalla Regione Campania non ha comportato particolari stravolgimenti, ovvero ha consentito di svolgere ulteriori ed opportuni approfondimenti conoscitivi e strategici all'enorme mole di lavoro già svolto nel triennio 2001-2004. Nella prima fase, utilizzando le documentazioni e le analisi già raccolte nel PTCP adottato e altri importanti studi di contenuto utile (primo fra tutti quello relativo alla *Carta della naturalità*), si sono approfondite le analisi e le interpretazioni delle componenti dei paesaggi del territorio provinciale. Quindi si è sviluppato il lavoro conclusivo per la valenza paesaggistica del PTCP raccogliendo le valutazioni sui beni di diversi tipologie e caratteri nonché la definizione degli ambiti di paesaggio, per i quali sono stati proposti obiettivi di qualità paesaggistica e conseguente disciplina di piano.

A questo punto vi è stata un'ulteriore modifica normativa relativamente al Codice dei beni ambientali (D.lgs. n.4/08) e soprattutto in riferimento alle competenze sulla pianificazione del paesaggio, allorquando a fine 2008 la Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale, attribuendo a se stessa, conformemente al dettato normativo, il compito della disciplina del piano paesaggistico¹ con il contributo delle province interessate.

Ad oggi la competenza relativamente alla progettazione del paesaggio, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d) del Codice BB.CC., è della Regione congiuntamente con il Ministero per i beni e le attività culturali. Mentre i piani territoriali di coordinamento provinciali, attuativi della Convenzione europea del paesaggio, devono essere finalizzati alla valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale, redatti in coerenza con il Piano Territoriale Regionale e concorrenti alla definizione del piano paesaggistico relativo ai succitati beni paesaggistici di cui all'articolo 143.

Ovviamente, tutto il lavoro svolto negli anni dalla Provincia di Benevento,

¹ Cfr art.3 Legge Regione Campania n.13/08.

anche in riferimento alla pianificazione paesaggistica, è oggi raccolto nel presente Studio, con il quale la Provincia intende adeguare il proprio PTCP al PTR, così come parallelamente ha elaborato il Rapporto Ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e sta provvedendo alla creazione di un ufficio di Piano che possa procedere regolarmente alla gestione e al continuo aggiornamento del PTCP, alla verifica dei piani comunali e al funzionamento del sistema informativo territoriale provinciale.

Il Piano adottato nel 2004 rappresenta oggi la “Base di Piano” per l’elaborazione del nuovo PTCP. Quest’ultimo riprende la struttura del precedente PTCP e adegua i suoi contenuti alla norme nel frattempo sopravvenute ed agli indirizzi e prescrizioni esplicitati nel PTR.

Quadro normativo di riferimento.

Con la **Legge n. 142/1990 sull’ “Ordinamento delle autonomie locali”** è stato creato il presupposto istituzionale di una politica territoriale di area vasta mediante l’attribuzione alle Province di poteri in materia di pianificazione territoriale, programmazione economica e sociale, e, in particolare, della competenza a redigere i Piani territoriali di coordinamento di cui alla legge urbanistica 1150/1942².

La Provincia si configura, come è noto, quale “ente locale intermedio tra Comune e Regione”, di dimensione sovracomunale. In particolare, gli artt. 14 e 15 della Legge definiscono rispettivamente le funzioni ed i compiti di programmazione della Provincia.

Successivamente, con il D.Lgs. n. 267/2000, “Testo unico sull’ordinamento degli enti locali”, viene ripreso quanto fissato dalla Legge n. 142/1990 ed, all’art. 19, si sottolinea come spettino alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l’intero territorio provinciale nei seguenti settori (comma 1):

- difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell’ambiente e prevenzione delle calamità;

² La Legge Urbanistica Statale 17 agosto 1942, n. 1150, agli artt. 5 (Formazione ed approvazione dei piani territoriali di coordinamento) e 6 (Durata ed effetti dei piani territoriali di coordinamento). ha gettato le basi per una politica territoriale di area vasta introducendo il “Piano Territoriale di Coordinamento”, senza tuttavia stabilire in maniera univoca quale fosse l’ambito di pertinenza, né l’Ente territoriale competente, rimandando di volta in volta ai “pareri” del Consiglio Superiore dei LL.PP. e alle “facoltà” del Ministero LL.PP.

- tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
- valorizzazione dei beni culturali;
- viabilità e trasporti;
- protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali;
- caccia e pesca nelle acque interne;
- organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
- servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- compiti connessi all'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

La Provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti promuove e coordina attività, nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo (comma 2). Per quanto concerne, invece, i compiti di programmazione si può fare riferimento all'art. 20, il quale evidenzia che la Provincia (comma 1):

- raccoglie e coordina le proposte avanzate dai Comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione;
- concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;
- formula ed adotta, con riferimento alle previsioni ed agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, propri programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatoria dei Comuni.

La Provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei Comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio ed, in particolare, indica (comma 2):

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed, in genere, per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

I programmi pluriennali ed il PTCP sono trasmessi alla Regione ai fini di accertarne la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale (comma 3), mentre la legge regionale detta le procedure di approvazione nonché le norme che assicurino il concorso dei Comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei PTCP (comma 4).

Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai Comuni, la Provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla Regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del PTCP (comma 5).

Gli altri enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai PTCP e tengono conto dei programmi pluriennali delle Province (comma 6).

Nella Regione Campania, la Legge regionale n. 16/2004, "Norme sul governo del territorio", agli artt. 18, 19 e 20 disciplina i contenuti ed il procedimento di formazione del PTCP e dei Piani Settoriali Provinciali (PSC).

In particolare, l'art. 18 specifica nel dettaglio i contenuti del PTCP, il quale (comma 2):

- individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Piano Territoriale Regionale (PTR);
- definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;

- indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
- incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Il PTCP contiene disposizioni sia di carattere strutturale che programmatico (comma 4). Le disposizioni di carattere strutturale contengono (comma 5):

- l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica;
- gli indirizzi ed i criteri per il dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali (PUC), nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni;
- la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali ed antropici del territorio;
- la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale;
- l'indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio;
- la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale, nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale;
- gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali.

Le disposizioni di carattere programmatico (comma 6):

- disciplinano le modalità ed i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali;
- definiscono gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione;
- fissano i termini, comunque non superiori ai diciotto mesi, per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP.

Inoltre, il comma 7 specifica che il PTCP ha valore e portata di Piano paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, articolo 143, nonché, ai sensi del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di Piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.

Il PTCP ha anche valore e portata, nelle zone interessate, di Piano di bacino di cui alla Legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla Legge Regionale 7 febbraio 1994, n. 8³, nonché di Piano territoriale del parco di cui alla Legge 6 dicembre 1991, n. 394, ed alla Legge Regionale 1 settembre 1993, n. 33.

Il successivo comma 8 assegna al PTCP valore e portata di Piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla Legge Regionale 13 agosto 1998, n. 16. Ai fini della definizione delle relative disposizioni del PTCP, la Provincia promuove le intese con i consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale (ASI) e con gli altri soggetti previsti dalla legge regionale 16/1998.

La Deliberazione n. 834 dell'11 maggio 2007 della Giunta Regionale della Campania, esplicita le norme tecniche e le direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa.

Infine la Legge regionale 13 del 2008 affida alle Province il compito di attuare la Convenzione Europea sul Paesaggio valorizzando a tali fini l'intero territorio attraverso il PTCP, che pertanto concorre alla definizione del Piano Paesaggistico Regionale, che sarà formato dalla Regione e dal Ministero per i Beni culturali.

Struttura del PTCP di Benevento del 2004.

Per quanto concerne più specificamente i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, si deve evidenziare che esso rappresenta uno strumento di pianificazione complesso costituito da un insieme di "atti costitutivi".

Come detto in precedenza, il Piano adottato nel 2004, costituito dai documenti di seguito specificati, rappresenta oggi una sorta di "**Base di Piano**" per l'elaborazione del nuovo PTCP.

Pertanto, il Preliminare di PTCP (Piano 2004) ha la seguente struttura:

1. il **Documento di indirizzi** (approvato in data 24.04.2002 con delibera di

³ In data 17 febbraio 2009 la Provincia di Benevento ha tenuto una riunione programmatica presso la sede dell'Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri-Gargliano-Volturno nella quale si è convenuto nell'opportunità di procedere, nel medio periodo, alla formazione di un gruppo scientifico costituito da tecnici dei due enti con il compito di svolgere gli opportuni approfondimenti al fine di attribuire valenza e portata di Piano di Bacino al PTCP di Benevento.

Consiglio Provinciale n. 43) contiene gli indirizzi tecnici e politici, generali e specifici, settoriali ed intersettoriali che sono stati sottoposti ai tavoli della concertazione istituzionale e che hanno indirizzato il gruppo di tecnici incaricato della predisposizione del Piano. Il Documento di Indirizzi è quindi parte integrante del Piano e riguarda vari settori, corrispondenti agli elementi costitutivi del territorio provinciale.

2. La **Parte Strutturale** a sua volta suddivisa in due componenti:
 - 2.1. Relazione (Volume A) e cartografie dal titolo **Quadro Conoscitivo-Interpretativo**, in cui vi sono le interpretazione dello stato di fatto per ciascun aspetto settoriale trattato. Esso contiene l'analisi su scala territoriale del quadro di riferimento programmatico e della pianificazione urbanistica, vale a dire: piani sovraordinati (di competenza regionale, delle autorità di bacino, ecc.), programmi complessi (PRUSST, contratti d'area, accordi di programma, progetti integrati, ecc.), piani sottordinati (PRG comunali, piano ASI, piani di sviluppo delle comunità montane e piani settoriali, quali energetico, dei trasporti, ecc.); contiene, inoltre, l'analisi e l'interpretazione delle problematiche ambientali, geologiche, sismiche, insediative, infrastrutturali, dei servizi, quali commercio, trasporti e scuole, ecc.
 - 2.2. Relazione (Volume B) dal titolo **Quadro Strategico**, che contiene le indicazioni delle strategie, articolate in direttive, indirizzi e prescrizioni, con riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA). La Parte Strutturale è costituita, altresì, dalle cartografie tematiche riferite al Quadro Strategico. Essa contiene la vera e propria strategia di riferimento di Piano, scaturita sulla scorta delle analisi e dell'interpretazione della parte conoscitiva. In particolare, la pianificazione territoriale provinciale persegue gli obiettivi relativi alla definizione degli elementi costitutivi del territorio provinciale, considerando la totalità del suo assetto, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali; nonché alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali, mediante l'indicazione delle linee generali per la conservazione e il recupero degli insediamenti esistenti, nonché per la realizzazione degli interventi previsti. La pianificazione riguarda, inoltre, l'indicazione

delle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale, nonché dei criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della Provincia. In particolare la parte strategica è articolata in 15 "sistemi strategici". Di questi quelli che in questa sede interessano maggiormente sono il Sistema ambientale, il Sistema insediativo e il Sistema dei trasporti, come si osserverà nel dettaglio nelle pagine che seguono.

3. La **Parte Programmatica** è costituita dalla Relazione generale e dalle cartografie di Piano, contenenti le indicazioni degli interventi (localizzazioni, indirizzi progettuali, tipologie di intervento, priorità di intervento, ecc., con riferimento alle NTA). La L.R. n. 16/2004 evidenzia due diverse connotazioni del Piano, una "strutturale", di cui già si è detto, ed una "programmatica".

Le previsioni programmatiche disciplinano le modalità ed i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP.

4. Le **Norme Tecniche di Attuazione** (relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte Programmatica del Piano) sono costituite da allegati tecnici (indirizzi progettuali relativi a particolari interventi o tipologie di intervento), eventuali allegati procedurali (modalità di applicazione di particolari norme del PTCP). Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.

In particolare, le NTA disciplinano (sia per la Parte Strutturale che per quella Programmatica) quanto previsto dal Piano stesso e sono articolate in "direttive", "indirizzi" e "prescrizioni".

Risulta importante evidenziare che le Norme Tecniche di Attuazione del Piano ne specificano i contenuti attraverso:

- le "previsioni strutturali", che comprendono: l'individuazione delle strategie e degli indirizzi per la pianificazione urbanistica; gli indirizzi ed i

criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali; gli obiettivi di programmazione affidati alla Provincia dall'art. 20 del D.Lgs. n. 267/2000;

- le "previsioni programmatiche", che disciplinano le modalità ed i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP.

In particolare, le "previsioni strutturali" sono specificate attraverso un articolato normativo suddiviso nei seguenti "titoli":

- tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico;
- tutela e valorizzazione del sistema storico-paesistico e dell'identità culturale del territorio sannita;
- tutela e valorizzazione del sistema dei beni storico-archeologici;
- tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali;
- governo del rischio idrogeologico;
- difesa e valorizzazione delle risorse idriche;
- governo del rischio sismico;
- gestione dei rifiuti;
- tutela della risorsa suolo e gestione delle aree contaminate;
- gestione delle attività estrattive;
- tutela e valorizzazione delle risorse energetiche;
- valorizzazione e recupero del sistema insediativo locale;
- sistema dei servizi sovra-comunali;
- sistema delle aree produttive;
- sistema infrastrutturale viario;
- sistema socio-economico;
- tempi e modalità di attuazione degli interventi.

L'articolato normativo descrive per ciascun titolo di cui sopra quanto segue:

- gli "obiettivi generali e specifici", che devono essere alla base dell'attività amministrativa e di programmazione degli Enti locali ed in primo luogo della Provincia, dei Comuni, delle Comunità montane, degli Enti parco nonché dei soggetti privati. Questi obiettivi orientano la politica della Provincia e degli altri Enti e ne indirizzano gli strumenti di pianificazione

e programmazione, generale e settoriale.

- Le “direttive ed indirizzi tecnici”, che indicano gli usi consentiti e non consentiti, gli interventi ammessi e non ammessi, i tipi di gestione di aree e/o beni pubblici, i divieti. Le direttive e gli indirizzi non sono immediatamente cogenti ma devono essere recepite dai piani urbanistici comunali che possono meglio specificarli.
- Le “prescrizioni”, che sono rivolte a tutti gli Enti e, indirettamente, ai soggetti privati. Esse riguardano specifiche aree e/o beni e sono: immediatamente cogenti per tutti i soggetti pubblici, se l’area e/o il bene è individuato cartograficamente nelle tavole del PTCP; cogenti dopo l’adeguamento del piano urbanistico comunale al PTCP (nel frattempo vigono le misure di salvaguardia), se l’area e/o il bene non è individuato cartograficamente nelle tavole del PTCP. Le prescrizioni sono limitate a divieti ed obblighi relativi all’attuazione di interventi pubblici già approvati e finanziati o a questioni inerenti la tutela di risorse non rinnovabili e la prevenzione dei rischi.
- Il “quadro di insieme degli interventi” che la Provincia realizza nei settori di propria competenza e cioè: 1) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell’ambiente e prevenzione delle calamità; 2) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche; 3) valorizzazione dei beni culturali; 4) viabilità e trasporti; 5) protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali; 6) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore; 7) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale; 8) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l’edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale.

In questi settori, la Provincia, autonomamente o coordinandosi con altri enti, promuove e realizza interventi. Inoltre, la Provincia promuove e/o prescrive regole e criteri di pianificazione per interventi che non sono di sua specifica competenza ma che sono di importanza strategica per il raggiungimento degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile del territorio provinciale. Questi interventi sono quelli che, in particolare, richiedono una forte attività di coordinamento tra gli Enti coinvolti.

Le "previsioni programmatiche" disciplinano le modalità ed i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP.

Per quanto concerne l'attuazione del PTCP, l'art.5 delle NTA, stabilisce che il Piano è attuato dai Comuni, dalle Comunità montane, dagli Enti parco e dalla Provincia, nonché dal Consorzio ASI e dalle Agenzie locali di sviluppo, attraverso il rispetto delle direttive, degli indirizzi e delle prescrizioni, nonché attraverso la realizzazione delle proposte progettuali contenute nelle NTA stesse.

Formazione del PTCP di Benevento del 2004.

Di seguito si riportano i passaggi fondamentali di formazione del Piano 2004:

- **In data 03.09.1999**, con delibera di Consiglio Provinciale n.81 è stato approvato il Protocollo d'Intesa tra la Provincia di Benevento ed il Comune di Benevento per la predisposizione di un Piano di Coordinamento Provinciale di natura strategica e sperimentale e l'istituzione di una Cabina di regia composta da due tecnici dell'Ente Provincia, un tecnico indicato dal Comune, un tecnico interno alle Amministrazioni indicato dagli altri comuni, un tecnico con il compito di coordinamento, concordata con il Ministero LL.PP.
- **In data 24.04.2002**, delibera di Consiglio Provinciale n.43 è stato approvato il Documento di Indirizzi del PTCP, quale documento preliminare di Piano.
- **In data 07.03.2003**, con delibera di Consiglio Provinciale n.39, è stato adottato il Documento strategico della Parte Strutturale del PTCP.
- **In data 16.02.2004**, con delibera di Giunta Provinciale n.44, è stato adottato il PTCP, Parte programmatica e Norme tecniche d'attuazione.
- **In data 02.08.2004**, con delibera di Giunta Provinciale n.455, è stata istituita la Cabina di regia.
- **In data 03.12.2004**, con delibera di Giunta Provinciale n.658, è stata espressa condivisione di fondo della proposta di Piano Territoriale

Regionale e la volontà di stipulare un protocollo d'intesa con la Regione Campania per l'approvazione del PTCP.

- **In data 16.12.2004**, con delibera di Consiglio Provinciale n.86 è stato adottato il Piano Territoriale di Coordinamento.
- **In data 25.07.2005**, con delibera di Giunta Provinciale n.549, sono stati adeguati gli artt. 6 e 8 delle NTA del PTCP secondo il dettato della Legge regionale n.16/2004.
- In seguito all'adozione del dicembre 2004, in data **9 giugno 2006** la Provincia di Benevento ha formalmente consegnato il PTCP alla Regione Campania. Questa si è espressa in merito con nota prot. 0736264 del 08.09.2006 [cfr. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo "Volume A₄ allegato 1], chiedendo integrazioni. Oltre a tanto, si sono operati i seguenti aggiustamenti ed integrazioni.
- **In data 15.06.2007**, con delibera di Giunta Provinciale n.337, sono stati approvati gli allegati nn.1 e 2 alle NTA del PTCP.
- **In data 01.06.2007**, con delibera di Giunta Provinciale n.299, è stata adeguata alla Legge regionale n.16/2004 l'art.8 delle NTA del PTCP.

Parallelamente all'attività di progettazione ed a quella amministrativa si sono tenuti numerosi incontri pubblici, di cui giova ricordare i seguenti:

- 24.11.2001 I seminario dal titolo "Agricoltura, Biodiversità e sicurezza alimentare";
- 15.12.2001 II seminario sull'Energia;
- 25.01.2002 III seminario sulla Difesa del suolo;
- 06.03.2002 IV seminario sulle procedure partecipative;
- 06.11.2002 V seminario sulle tematiche della pianificazione provinciale;
- 19.11.2002 consegna del Piano ai sindacati, alla CIA, alla Coldiretti, alla Confagricoltura, ai partiti ed alle istituzioni;
- 26.11.2002 incontro con i presidenti delle comunità montane e, subito dopo, con la conferenza dei sindaci.

Attività di consultazione e partecipazione avviate dopo l'adozione del Piano del 2004.

Come già ricordato, il PTCP di Benevento è stato adottato pochi giorni prima



dell'entrata in vigore della Legge Regione Campania n.16/04. Di conseguenza, fin da subito vi è stata l'esigenza di adeguarlo per dare ad esso valore e portata di Piano Paesaggistico, oltre che di Piano di Bacino, Piano Parco e Piano delle Aree Industriali, così come statuito dalla sopravvenuta Norma. Le attività di progettazione degli ultimi anni, per quanto condizionate dall'evoluzione continua della normativa, sono state accompagnate da una fittissima agenda di incontri e riunioni pubbliche che hanno aiutato ad approfondire la conoscenza del territorio e ad elaborare strategie e linee programmatiche. In particolare, la Provincia di Benevento, e per essa l'Agenzia *in house* Sannio Europa, ha istituito una "Commissione di esperti" di livello istituzionale per svolgere funzioni di consulenza sulle attività strettamente legate agli aspetti vincolistici e/o dei beni culturali in genere, allo scopo di progettare e concertare le integrazioni necessarie per il predetto adeguamento [cfr. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A₄ allegato 1].

1. La prima riunione della "Commissione di esperti"⁴, istituita come detto dalla Sannio Europa per svolgere funzioni di consulenza sulle attività di adeguamento del PTCP, si è tenuta il giorno 7 febbraio 2006, presso la Sala Giunta della Rocca dei Rettori di Benevento.
2. La seconda riunione della "Commissione"⁵ si è tenuta il giorno 10 maggio 2006, presso l'Agenzia Sannio Europa.
3. La "Commissione" si è riunita di nuovo il giorno 31 maggio 2006, presso l'Agenzia Sannio Europa⁶.

⁴ La seduta è stata presieduta dal Presidente della Provincia, on. Carmine Nardone, ed ha visto la partecipazione del Direttore della Sannio Europa SCpA, avv. Luigi Diego Perifano; del Coordinatore dell'area di pianificazione e programmazione territoriale di Sannio Europa SCpA, arch. Giuseppe Iadarola; del Coordinatore della Cabina di Regia, prof. Alessandro Dal Piaz; della Soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio per il patrimonio storico artistico e demotnoantropologico di Benevento e Caserta, dott.ssa Giovanna Petrenga, assistita dai Funzionari, arch. Flavia Berardelli e arch. Giacomo Varricchio; del Presidente Nazionale dell'Ordine dei Geologi, dott. Pietro Antonio De Paola; del Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Benevento arch. Pellegrino Soriano; del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Benevento ing. Francesco Cardone; del consulente scientifico per i BB.CC. della Provincia di Benevento dott. Ferdinando Creta; dei consulenti di Sannio Europa SCpA, arch. Dana Vocino e arch. Samantha Calandrelli.

⁵ Erano presenti: il Coordinatore dell'area di pianificazione e programmazione territoriale di Sannio Europa, arch. Giuseppe Iadarola; erano, inoltre, presenti: il Coordinatore della Cabina di Regia, prof. Alessandro Dal Piaz; il Funzionario della Soprintendenza delle Province di Caserta e Benevento, arch. Flavia Belardelli; il Presidente Nazionale dell'Ordine dei Geologi, dott. Pietro Antonio De Paola; il Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Benevento, arch. Pellegrino Soriano; il responsabile del servizio urbanistico della Provincia di Benevento, arch. Vincenzo D'Argenio; gli architetti Samantha Calandrelli e Antonietta Finella della Sannio Europa SCpA.

⁶ La riunione è stata presieduta dall'Assessore all'Urbanistica e alla Programmazione Territoriale della Provincia di Benevento, dott. Pietro Gianlonardo. Hanno, inoltre, partecipato: il Coordinatore dell'area di pianificazione e programmazione territoriale di Sannio Europa, arch. Giuseppe Iadarola; il Coordinatore della



Poi si sono tenute delle riunioni pubbliche sul territorio presso le sedi delle comunità montane e di alcuni comuni [cfr. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A₄ allegato 1], riguardanti le schede di ricognizione elaborate dalla "Commissione" succitata, allo scopo di raccogliere materiale conoscitivo utile per l'adeguamento sopra citato, relativamente ai seguenti tematismi: "cose immobili che hanno cospicui caratteri di singolarità geologica"; "zone del territorio contraddistinte dal degrado dell'assetto estetico percettivo del paesaggio"; "bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista e di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze, nonché cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale"; "complessi di edifici o singoli manufatti architettonici localizzati al di fuori dei centri storici ed inseriti in contesti paesaggistici di interesse (ville, giardini e parchi, chiese rupestri, santuari, conventi, resti archeologici, castelli, antiche masserie e borghi rurali tradizionali, testimonianze edilizie o infrastrutturali di archeologia industriale, ecc.).

Le riunioni pubbliche si sono tenute:

1. il giorno 06 giugno 2006, presso l'aula Consiliare del Comune di Castelpagano;⁷
2. il giorno 08 giugno 2006, presso l'aula Consiliare della Comunità Montana del Fortore, in San Bartolomeo in Galdo;⁸

Cabina di Regia, prof. Alessandro Dal Pia; il Presidente Nazionale dell'Ordine dei Geologi, dott. Pietro Antonio De Paola; il Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Benevento, arch. Pellegrino Soriano; l'arch. Vincenzo Argenio, responsabile del servizio urbanistico della Provincia di Benevento; gli architetti Samantha Calandrelli e Antonietta Finella di Sannio Europa.

⁷ Erano presenti: l'Assessore all'Urbanistica e alla Pianificazione Territoriale della Provincia di Benevento, dott. Pietro Giallonardo, assistito dal dirigente del Settore Pianificazione Territoriale della Provincia di Benevento, ing. Angelo D'Angelo, e dal responsabile del servizio urbanistico della Provincia di Benevento, arch. Vincenzo D'Argenio; il Coordinatore dell'area di pianificazione e programmazione territoriale di Sannio Europa, arch. Giuseppe Iadarola, l'arch. Samantha Calandrelli di Sannio Europa; il Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Benevento, arch. Pellegrino Soriano; il Segretario Generale della Comunità Montana dell'alto Tammara, dott. Carlo Petriella; il geom. De Leucio dell'UTC di Castelpagano; l'ing. Arianna dell'UTC di Circello; il consigliere comunale geom. Vetrone ed il geom. Macia dell'UTC di Fragneto L'Abate; il geom. Guglielmucci dell'UTC di Fragneto Monforte; il geom. Tozzi dell'UTC di Reino; l'ing. Stefanelli dell'UTC di S.Croce del Sannio.

⁸ L'incontro è stato presieduto dall'Assessore Provinciale alla Pianificazione Territoriale, dott. Pietro Giallonardo, assistito dal responsabile del servizio urbanistico della Provincia di Benevento arch. Vincenzo D'Argenio. Erano, inoltre, presenti: il Coordinatore dell'area di pianificazione e programmazione territoriale di Sannio Europa arch. Giuseppe Iadarola, l'ing. Mario Tipaldi, dirigente della Comunità Montana del Fortore; il Sindaco di Pesco Sannita sig. Michele Antonio, assistito dal geom. Nicola De Palma; l'assessore del comune di Montefalcone, sig. Leonardo Sacchetti; il geom. Antonio Panarese per il Comune di Sant'Arcangelo Trimonte; l'ing. Pasquale Ruberti delegato dal Sindaco di Comune di Castelvetere di Valfortore; il geom. Michele Diara per il Comune di Castelfranco in Miscano; il geom. Leonardo Parisi per il Comune di Baselice; il geom. Salvatore Lombardi dell'UTC di San Giorgio la Molara.



3. il giorno 14 giugno 2006, presso l'aula Consiliare della Comunità Montana del Titerno, in Cerreto Sannita⁹;
4. il giorno 15 giugno 2006, alle ore 12,00, presso l'aula consiliare della Comunità Montana del Taburno, in Frasso Telesino¹⁰;
5. il giorno 3 luglio 2006, alle ore 10,00, presso l'aula consiliare del Comune di Ceppaloni¹¹;
6. in data 27.07.2006 e 21.09.2006, rispettivamente presso la sala giunta del Comune di Buonalbergo e presso la sala giunta del Comune di San Salvatore Telesino¹², durante i quali si è proceduto alla individuazione delle "emergenze" maggiormente significative dei due territori comunali;
7. il giorno 18 dicembre 2006, presso l'aula consiliare del Comune di S.Giorgio del Sannio¹³.

⁹ L'incontro è stato presieduto dall'Assessore Provinciale alla Pianificazione Territoriale e all'Urbanistica, dott. Pietro Giallonardo, assistito dal dirigente del Settore Urbanistico della Provincia di Benevento, ing. Angelo D'Angelo, e dal responsabile del Servizio Urbanistico della Provincia di Benevento, arch. Vincenzo D'Argenio. Erano, inoltre, presenti: il Coordinatore dell'area di pianificazione e programmazione territoriale di Sannio Europa, arch. Giuseppe Iadarola; il Presidente della Comunità Montana del Titerno, dott. Nino Lombardi; l'ing. Capo della Comunità Montana del Titerno, ing. Antonio Antonucci; l'Assessore Vincenzina Maturò e il tecnico Roberta Cotugno per il Comune di Pietraroja; l'Assessore Francesco Salvione e il responsabile UTC Giovanni Ragone per il Comune di Amorosi; il Consigliere del Comune di Cusano Mutri e Assessore della Comunità Montana del Titerno dott. Nicola La Porta; il responsabile UTC del Comune di Cerreto Sannita, ing. Letizio Napolitano; il responsabile UTC del Comune di San Lupo, geom. Antonio Lupo Vaccarella; il responsabile UTC del Comune di Puglianello, dott. Giacomo Battaglino; il responsabile UTC del Comune di San Lorenzello, ing. Filippo De Cosmo; il Sindaco, sig. Mario Borrelli, e il responsabile UTC geom. Giuseppe Lavorgna, per il Comune di Faicchio; il Sindaco, sig. Carlo Falato, del Comune di Guardia Sanframondi; il Consigliere Salvatore Carlo, il Consigliere Mario Moccia, quest'ultimo anche Assessore della Comunità Montana del Titerno, e il responsabile UTC arch. Vincenzo Plenzick, per il Comune di Castelvenere, il Consigliere del Comune di Pontelandolfo dott. Mario Testa.

¹⁰ L'incontro è stato presieduto dall'Assessore alla Pianificazione Territoriale e all'Urbanistica della Provincia di Benevento, dott. Pietro Giallonardo, assistito dal responsabile del Servizio Urbanistico della Provincia di Benevento, arch. Vincenzo D'Argenio. Erano, inoltre, presenti: il Coordinatore dell'area di pianificazione e programmazione territoriale di Sannio Europa, arch. Giuseppe Iadarola; il tecnico della Comunità Montana del Taburno, dott. Filippo Iadanza; il geom. Ferdinando Pirozzi dell'UTC del Comune di Apollosa; l'arch. Salvatore Izzo del Comune di Bonea; il geom. Ciervo e il dirigente del Settore Edilizia per il Comune di Moiano; il Sindaco del Comune di Campoli Monte Taburno, ing. Mario Saverio Orlacchio; il responsabile del Settore Urbanistico del Comune di Airola; il geom. Antonio Buffolino del Comune di Durazzano; l'Assessore all'Urbanistica del Comune di Montesarchio, ing. Giuseppe Cecere; il Sindaco del Comune di Solopaca, ing. Pompilio Forgione; il responsabile amministrativo e il responsabile tecnico del Parco del Taburno; il responsabile tecnico del Comune di Vitulano, ing. Raffaele Forgione; il responsabile del settore tecnico del comune di Paupisi, ing. Luigi Fusco; l'Assessore Renato Lombardi, l'ing. Ciro Magliocca e il geom. Francesco Biscardi per il Comune di Sant'Agata de'Goti; il Sindaco Giuseppe Fuggi e il capo del settore tecnico ing. Michelangelo Cantone per il Comune di Cautano.

¹¹ Erano presenti: il responsabile del Servizio Urbanistico della Provincia di Benevento, arch. Vincenzo D'Argenio; il Coordinatore dell'area di pianificazione e programmazione territoriale di Sannio Europa, arch. Giuseppe Iadarola; l'Assessore all'urbanistica del Comune di S. Leucio del Sannio, dott. Bartolo Iannace; l'Assessore all'urbanistica del Comune di Ceppaloni, prof. Ottavio Mazzone e il dirigente del Settore tecnico del Comune di Ceppaloni, ing. Vincenzo Mauro, quest'ultimo anche in rappresentanza del Comune di Arpaise; l'arch. Enzo Carbone progettista PUC per i Comuni di Arpaise, Sant'Angelo a Cupolo e San Nicola Manfredi.

¹² Erano presenti agli incontri, oltre all'arch. Giuseppe Iadarola, per il Comune di Buonalbergo gli assessori Gino Miele, Giuliano Martino e Giuseppe Leone; per il Comune di San Salvatore Telesino il sindaco Giuseppe Creta e l'Assessore con delega ai beni culturali ed ambientali prof. Pasquale Izzo.

¹³ Erano presenti: il Coordinatore dell'area di pianificazione e programmazione territoriale di Sannio Europa,

Terminate le attività sopra descritte, Sannio Europa ha promosso la istituzione di un gruppo di lavoro, denominato "Gruppo TESIS" (TErritorio, SViluppo, INnovazione, SOSTenibilità),¹⁴ sui temi della programmazione dello sviluppo territoriale ad alta sostenibilità, con particolare attenzione ai percorsi innovativi già intrapresi in Provincia ed agli obiettivi strategici definiti negli strumenti sovracomunali di coordinamento della pianificazione territoriale [cfr. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A₄ allegato 1].

Per quanto riguarda il contributo delle amministrazioni locali coinvolte dalla Provincia nelle attività sopra descritte, di seguito si riporta il quadro di sintesi.

I comuni di Amorosi, Bonea, Buonalbergo, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, Circello, Cusano Mutri, Foglianise, Ginestra degli Schiavoni, Montefalcone, Pietraroja, San Giorgio la Molarata, San Salvatore Telesino, Santa Croce del Sannio, hanno fornito materiale cartaceo sulle peculiarità dei propri territori. In qualche caso il materiale informativo è su supporto informatico (Comuni di Airola, Castelfranco in Miscano, Fragneto Monforte, Reino, San Martino Sannita, S.Leucio del Sannio, Montesarchio).

Le schede di ricognizione¹⁵, strutturate secondo il Codice dei Beni Culturali, sono state compilate e trasmesse alla Provincia dai comuni di Airola,

arch. Giuseppe Iadarola; il Responsabile del Servizio Urbanistico della Provincia di Benevento, arch. Vincenzo D'Argenio, e l'ing. Umberto Dell'Omo della Provincia di Benevento; l'Assessore all'urbanistica del Comune di S. Leucio del Sannio, dott. Bartolo Iannace; il Sindaco geom. Egidio Bosco e l'Assessore arch. Gaetano Caporaso del Comune di S. Angelo a Cupolo; il Segretario comunale del Comune di S. Nicola Manfredi, dott. Giuseppe Taranto, e il Sindaco, dott. Parente; l'Assessore dott. Maurizio Genito, l'ing. Mario Fonzo il Dirigente del servizio urbanistica, arch. Mario Fusco, per il Comune di S. Giorgio del Sannio; l'arch. Enzo Carbone, progettista PUC per il Comune di Benevento; l'arch. Nicola Mucci progettista PUC del Comune di S. Giorgio del Sannio; il Responsabile di progetto della Sannio Europa arch. Samantha Calandrelli.

¹⁴ Hanno aderito all'iniziativa, oltre alla Sannio Europa, il MARSEC di Benevento, l'Agenzia Provinciale BB.CC. Art Sannio, l'Agenzia per l'Energia di Benevento, il Comune di Benevento, gli ordini professionali dei Geologi, degli Architetti e degli Agronomi, i collegi dei Geometri e dei Periti Agrari, il Coordinamento della Cabina di Regia, l'Assessorato provinciale alla Pianificazione Territoriale, il Settore programmazione territoriale della Provincia di Benevento.

¹⁵ SCHEDA "A" relativa ai complessi di edifici o singoli manufatti architettonici localizzati al di fuori dei centri storici ed inseriti in contesti paesaggistici di interesse, (ville, giardini e parchi, chiese rupestri, santuari, conventi, resti archeologici, castelli, antiche masserie e borghi rurali tradizionali, testimonianze edilizie o infrastrutturali di archeologia industriale, ecc.) C.B.C. art. 136 lettere c) e d). SCHEDA "P" relativa alle bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista e di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze, nonché cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale C.B.C. art. 136 lettere a) e e). SCHEDA "G" cose immobili che hanno cospicui caratteri di singolarità geologica C.B.C. art. 136 lettera b). SCHEDA "D" relativa alle zone del territorio contraddistinte dal degrado dell'assetto estetico percettivo del paesaggio.

Amorosi, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Circello, Foglianise, Fragneto Manforte, Ginestra degli Schiavoni, Montefalcone, Pietraraja, Reino, San Giorgio la Molara e Santa Croce del Sannio.

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Benevento e Caserta ha consentito la consultazione e l'estrazione di copia presso la propria sede di Caserta delle "schede T sul paesaggio" relative ai Comuni di: Fragneto l'Abate, Fragneto Manforte, Molinara, Morcone, Paduli, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietraraja, Pietrelcina, Reino, Sant'Arcangelo a Trimonte, Santa Croce del Sannio, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti, Sassinoro.

I Comuni di Apollosa, Arpaia, Benevento, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazario, San Nicola Manfredi e Sant'Angelo a Cupolo, attraverso i propri tecnici comunali, hanno contribuito alla raccolta degli elementi conoscitivi necessari per la redazione degli elaborati di analisi.

I comuni di Benevento, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Nicola Manfredi e Sant'Angelo a Cupolo, attraverso i redattori dei PUC, hanno contribuito in maniera sostanziale con la trasmissione delle proprie conoscenze territoriali. In particolare, con il Comune Capoluogo si sono tenute numerose riunioni che hanno visto anche la partecipazione del coordinatore del PUC, arch. Vincenzo Carbone e del responsabile del sistema ambientale, arch. Marina Bianco. Con il Comune di San Giorgio del Sannio si sono tenute due riunioni con la partecipazione dell'arch. Nicola Mucci.

Il Commissariato Regionale sugli Usi Civici ha consentito l'estrazione di copia degli atti storici riguardanti il territorio provinciale [cfr. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A₄ allegato 2].

La Soprintendenza Archeologica di SA e BN, previa richiesta specifica, ha trasmesso l'elenco dei comuni vincolati con le particelle catastali sottoposte a regime di vincolo [cfr. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A₂ appendice 2.3.2]. Inoltre, in data 26.02.2009, e poi 08.04.2009 e



30.04.2009 si sono tenute tre riunioni¹⁶ operative, alle quali hanno partecipato i tecnici del PTCP e quelli della Soprintendenza, al termine delle quali sono state concordate linee strategico-operative per la gestione e la tutela dei beni archeologici limitatamente alle competenze del PTCP [cfr. "Quadro Conoscitivo - Interpretativo" Volume A₄ allegato 1]. In data 11.05.2009 (prot. ingresso provincia di Benevento 0012159 del 15.05.2009) la Soprintendenza ha trasmesso la copia dei decreti di vincolo archeologico limitatamente ai comuni di Benevento, Amorosi, Bonea, Circello, Dugenta, Faicchio, Forchia, Frasso Telesino, Montesarchio, Paduli, San Salvatore Telesino.

Dall'estate del 2007 sono iniziate le attività relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, al cui Rapporto Ambientale si rimanda per ulteriori ragguagli.

Per la procedura VAS si sono tenuti i seguenti incontri:

1. il giorno 14 dicembre 2007, in Benevento presso il MUSA - Museo dell'Agricoltura, la prima Conferenza territoriale di sviluppo sostenibile;
2. il giorno 18 gennaio 2008, in Benevento presso la sala convegni della Provincia di Benevento, la seconda Conferenza territoriale di sviluppo sostenibile;
3. il giorno 18 gennaio 2008, in Benevento presso gli uffici della Sannio Europa SCpA, la prima consultazione con le autorità ambientali;
4. il giorno 3 marzo 2008, presso la sala convegni della Provincia di Benevento, la terza Conferenza territoriale di sviluppo sostenibile;
5. in data 20 marzo 2009 la Provincia di Benevento ha approvato il Rapporto Ambientale Preliminare con Delibera di G.P. n.88;
6. il giorno 26 marzo 2009, in Napoli presso gli uffici Staff-VAS della Regione Campania, la riunione tra Autorità Procedente e Autorità Competente;
7. il giorno 28 aprile 2009, in Benevento presso la Rocca dei Rettori, la consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale.

¹⁶ Gli incontri si sono tenuti presso gli uffici della Sannio Europa SCpA. Sono intervenuti: il coordinatore del PTCP, arch. Giuseppe Iadarola, l'arch. Samantha Calandrelli della Sannio Europa SCpA, il responsabile unico del procedimento della Provincia di Benevento, arch. Vincenzo Argenio, la dott.ssa Luigina Tomai e il dott. Luigi La Rocca, funzionari della Soprintendenza archeologica di Benevento e Caserta.

L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno ha fornito la documentazione relativa alla pianificazione di bacino e alcuni studi di approfondimento.

In seguito all'approvazione del PTR (L.R. n.13/08), la Provincia ha riavviato le consultazioni pubbliche [cfr. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A₄ allegato 1]:

- in data 02.03.2009 si è tenuto, presso la Rocca dei Rettori in Benevento, un incontro della Giunta Provinciale con il gruppo di progettazione del PTCP per la definizione degli obiettivi e delle procedure di adozione del nuovo PTCP e della VAS¹⁷;
- in data 20.03.2009, come già detto, la Giunta Provinciale ha approvato il Rapporto Preliminare Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica;
- in data 21.03.2009 si è tenuta, presso la Rocca dei Rettori in Benevento, la conferenza di pianificazione con la deputazione parlamentare e con i consiglieri regionali¹⁸;
- in data 28.03.2009 si è tenuta, presso la Rocca dei Rettori in Benevento, la conferenza dei sindaci¹⁹;
- in data 20.04.2009 si è tenuta, presso in Comune di Sant'Angelo a

¹⁷ L'incontro è stato presieduto dal Presidente della Provincia di Benevento, prof. Aniello Cimitile. Sono intervenuti gli assessori provinciali alla pianificazione, avv. Giovanni Bozzi, alle infrastrutture, avv. Antonio Barbieri, all'ambiente, dott. Gianluca Aceto, il direttore generale della Sannio Europa, avv. Luigi Diego Perifano, il coordinatore della Cabina di regia, prof. Alessandro Dal Piaz, il coordinatore del PTCP, arch. Giuseppe Iadarola, l'arch. Samantha Calandrelli della Sannio Europa SCpA e il responsabile dei servizi urbanistica della Provincia di Benevento, arch. Vincenzo Argenio. A margine si è svolto un incontro tra l'assessore alla pianificazione della Provincia di Benevento, avv. Giovanni Bozzi, e l'assessore all'urbanistica del comune capoluogo, avv. Angelo Miceli.

¹⁸ L'incontro è stato presieduto dal Presidente della Provincia di Benevento, prof. Aniello Cimitile; ha introdotto l'assessore alla pianificazione territoriale della Provincia di Benevento, avv. Giovanni Bozzi; ha relazionato il coordinatore del PTCP, arch. Giuseppe Iadarola; sono intervenuti l'on. Costantino Boffa, il sen. Mino Izzo, il consigliere regionale dott. Mario Ascierio della Ratta, l'assessore all'ambiente della Provincia di Benevento, dott. Gianluca Aceto; ha concluso i lavori il coordinatore della Cabina di regia, prof. Alessandro Dal Piaz. In questa circostanza l'Assessore Gianluca Aceto ha consegnato una nota dell'Assessorato all'Ambiente ai tecnici del PTCP.

¹⁹ L'incontro è stato presieduto dal Presidente del Consiglio Provinciale di Benevento, dott. Giuseppe Maria Maturo; ha introdotto l'assessore alla pianificazione territoriale della Provincia di Benevento, avv. Giovanni Bozzi; ha relazionato il coordinatore del PTCP, arch. Giuseppe Iadarola; sono intervenuti il sindaco di Buonalbergo Fernando D'Aloia, il sindaco di Faicchio Mario Borrelli, l'assessore di Pontelandolfo Umberto Patuto, per il comune di Guardia Sanframondi l'ing. Garofano, l'assessore del Parco del Partenio Mario Moccia, il sindaco di Arpaia Filomena Laudato, il consigliere provinciale Renato Lombardi, il sindaco di Pietrelcina Gennaro Fusco, il sindaco di Calvi Giovanni Molinaro; ha concluso i lavori il coordinatore della Cabina di regia, prof. Alessandro Dal Piaz.

- Cupolo, una "Consultazione per la redazione del PTCP"²⁰.
- in data 27.04.2009, presso il Comune di San Nicola Manfredi, si è tenuta una "Consultazione per la redazione del PTCP"²¹.
 - In data 28.10.2009 si è tenuta, presso la Rocca dei Rettori in Benevento, la consultazione tecnica con la Commissione Urbanistica Provinciale²².
 - In data 12.11.2009 si è tenuta, presso la sala consiliare del comune di Sant'Agata de'Goti, una "Conferenza territoriale di sviluppo sostenibile con i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) A8, A9, B6 e B4"²³.
 - In data 17.11.2009 si è tenuta, presso la sala consiliare della Provincia di Benevento, una "Conferenza territoriale di sviluppo sostenibile con i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) B3, B5, C2 e D1"²⁴.

In sintesi, con la Provincia di Benevento hanno partecipato ai lavori delle commissioni e delle riunioni pubbliche sopra descritti i seguenti enti: le Comunità Montane dell'Alto Tammaro, del Fortore, del Titerno e del

²⁰ L'incontro è stato presieduto dal Sindaco di Sant'Angelo a Cupolo, Egidio Bosco; ha relazionato il coordinatore del PTCP, arch. Giuseppe Iadarola; sono intervenuti l'assessore del Comune di S. Angelo a C., Gaetano Caporaso, assistito dal funzionario tecnico geom. Nicola Maioli, l'assessore all'urbanistica del Comune di Ceppaloni, Ottavio Mazzone, il capo UTC dei Comuni di Ceppaloni e San Leucio del S., ing. Vincenzo Mauro, il sindaco di San Leucio del S., Romeo Furno, l'assessore all'urbanistica del Comune di S. Nicola M., Antonio Vernillo, il consigliere del Comune di San Nicola M., Nico Ciampa, e il consigliere provinciale, Paolo Visconti.

²¹ L'incontro è stato presieduto dall'assessore all'Ambiente Mario De Vincentis. Hanno relazionato l'arch. Giuseppe Iadarola e l'arch. Samantha Calandrelli; hanno partecipato il consigliere comunale di S. Nicola M. Nico Ciampa, il tecnico comunale di S. Nicola M. geom. Costantino Moretti e il tecnico comunale di Paduli arch. Giovanni Citarella.

²² L'incontro è stato presieduto dall'assessore alla pianificazione territoriale della Provincia di Benevento avv. Giovanni Bozzi e dal presidente della III Commissione consiliare (urbanistica) Renato Lombardi; hanno relazionato il coordinatore del PTCP, arch. Giuseppe Iadarola e l'arch. Samantha Calandrelli; sono intervenuti i consiglieri provinciali.

²³ L'incontro è stato presieduto dal Presidente della Provincia prof. Aniello Cimitile e dal sindaco di Sant'Agata de'Goti Carmine Valentino; hanno relazionato l'assessore alla pianificazione territoriale della Provincia di Benevento avv. Giovanni Bozzi, anche nella qualità di assessore del comune di Melizzano, l'arch. Samantha Calandrelli della Sannio Europa ScpA, l'arch. Vincenzo Argenio dell'ufficio urbanistica della Provincia di Benevento e il dirigente alla pianificazione territoriale della Provincia di Benevento arch. Elisabetta Cuoco; sono intervenuti l'ing. Vincenzo Volpe, nella qualità di redattore del piano paesaggistico di Sant'Agata de'Goti, il consigliere provinciale Renato Lombardi.

²⁴ L'incontro è stato presieduto dall'assessore alla pianificazione territoriale della Provincia di Benevento avv. Giovanni Bozzi; hanno relazionato il coordinatore del PTCP, arch. Giuseppe Iadarola e l'arch. Samantha Calandrelli; sono intervenuti il consulente del PUC di Benevento arch. Vincenzo Carbone, il redattore del PUC di Torrecuso arch. Costantino Furno, il sindaco di Buonalbergo Fernando D'Aloia, il sindaco di Arpaiese, Filomena Laudato; erano presenti il sindaco di Campolattaro Pasquale Narciso, il sindaco di Circello Carlo Petriella, il sindaco di Sassinoro Pasqualino Cusano, il sindaco di S. Martino S. Michele De Figlio, il sindaco di S. Marco dei C. Franco Cocca, l'assessore delegato di Fragneto l'Abate, l'assessore di Sant'Angelo a C. Paolo Visconti, l'assessore di S. Nicola M. Antonio Nicola Vernillo, il tecnico comunale di Pietrelcina ing. Carmine Crafa, il tecnico comunale di Castelpagano, il tecnico comunale di Paduli arch. Giovanni Citarella. A margine della conferenza, l'assessore delegato del comune di Durazzano Luca De Lucia ha consegnato un documento in cui si evidenzia la necessità di spostare Durazzano dal STS D4 (Sistema urbano di Caserta) al STS A9 (Taburno).



Taburno; il Parco del Taburno e il Parco del Partenio; i comuni di Airola, di Amorosi, di Apollosa, di Arpaia, di Baselice, di Benevento, di Bonea, di Buonalbergo, di Calvi, Campolattaro, di Castelfranco in Miscano, di Castelpagano, di Castelvenere, di Castelvete di Valfortore, di Cautano, di Ceppaloni, di Cerreto Sannita, di Circello, di Cusano Mutri, di Durazzano, di Faicchio, di Fragneto l'Abate, di Fragneto Monforte, di Guardia Sanframondi, di Melizzano, di Moiano, di Montefalcone di Valfortore, di Montesarchio, di Paduli, di Paupisi, di Pesco Sannita, di Pietraroja, di Pietrelcina, di Pontelandolfo, di Puglianello, di Reino, di San Giorgio del Sannio, di San Giorgio la Molarata, di S. Leucio del Sannio, di San Lorenzello, di San Lupo, di San Marco dei Cavoti, di San Martino Sannita, di San Nicola Manfredi, di San Salvatore Telesino, di Sant'Agata de'Goti, di Sant'Angelo a Cupolo, di Sant'Arcangelo Trimonte, di S.Croce del Sannio, di Sassinoro, di Solopaca, di Torrecuso, di Vitulano. Hanno, inoltre, partecipato la Soprintendenza di BN e CE, la Soprintendenza archeologica, le autorità di bacino competenti sul territorio, gli ordini e i collegi professionali, i settori della Provincia di Benevento e le Agenzie della Provincia di Benevento.

INTRODUZIONE ALL'ADEGUAMENTO DEL PTCP.

Il Piano adottato nel 2004 rappresenta oggi la "Base di Piano" per l'elaborazione del nuovo PTCP. Quest'ultimo riprende la struttura del precedente PTCP e adegua i suoi contenuti alla norme nel frattempo sopravvenute ed agli indirizzi e prescrizioni esplicitati nel PTR.

Articolazione della disciplina del PTCP in disposizioni di carattere strutturale e disposizioni di carattere programmatico.

Il PTCP 2009 di Benevento è articolato secondo il dettato della Legge Regione Campania 22 dicembre 2004 n.16 "Norme sul governo del territorio", riprendendone i contenuti e l'iter procedurale di approvazione.

Il CAPO II (PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE) della citata legge, agli articoli 18, 19, 20 e 21, determina, rispettivamente, il campo di azione del PTCP, la qualificazione dei piani settoriali provinciali, l'iter di approvazione del PTCP e la formazione delle varianti.

L'articolo 18 (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) recita:

"1. Le province provvedono alla pianificazione del territorio di rispettiva competenza nell'osservanza della normativa statale e regionale, in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale e nel perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2.

2. La pianificazione territoriale provinciale:

a) individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;

b) fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr;

c) definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;

d) detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;

e) indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;

f) incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

3. La pianificazione territoriale provinciale si realizza mediante il piano territoriale di coordinamento provinciale -Ptcp- e i piani settoriali provinciali -Psp-.

4. Il Ptcp contiene disposizioni di carattere strutturale e programmatico.

5. Le disposizioni strutturali contengono:

- a) l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica;
- b) gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni;
- c) la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali e antropici del territorio;
- d) la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale;
- e) l'indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio;
- f) la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale;
- g) gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali.

2. Le disposizioni programmatiche disciplinano le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali, definiscono gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e fissano i termini, comunque non superiori ai diciotto mesi, per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Ptcp.

3. Il Ptcp ha valore e portata di piano paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, articolo 143, nonché, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; ha valore e portata, nelle zone interessate, di piano di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8, nonché di piano territoriale del parco di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e alla legge regionale 1 settembre 1993, n. 33.

4. Ai fini della definizione delle disposizioni del Ptcp relative alle materie di cui al comma 7, la provincia promuove, secondo le modalità stabilite dall'art. 20, comma 1, le intese con le amministrazioni statali competenti o con altre autorità od organi preposti alla tutela degli interessi coinvolti ai sensi della normativa statale o regionale vigente.

5. Il Ptcp ha valore e portata di piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 16. Ai fini della definizione delle relative disposizioni del Ptcp, la provincia promuove, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, le intese con i consorzi per le aree di sviluppo industriale - A.S.I.- e con gli altri soggetti previsti dalla legge regionale n.16/98".

L'articolo 19 (Piani settoriali provinciali) recita:

"1. I piani settoriali provinciali, regolanti specifici interessi e attività coinvolgenti l'uso del territorio, integrano il Ptcp e sono coerenti con le sue disposizioni.

2. Se i piani settoriali provinciali contengono previsioni non compatibili con quelle del Ptcp, costituiscono varianti al Ptcp stesso e sono approvati con le procedure di cui all'articolo 20".

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, questi sono esplicitati all'**art. 20** della Legge regionale (Procedimento di formazione del piano territoriale di coordinamento provinciale):

1. L'adozione della proposta di Ptcp compete alla giunta provinciale. Se il piano ha valenza dei piani di settore di cui all'articolo 18, commi 7 e 9, e quando se ne ravvisa la necessità, la provincia, in sede di avvio del procedimento di formazione della proposta del Ptcp, indice una conferenza alla quale sono invitate le amministrazioni statali competenti, la regione e le autorità, gli enti e gli organi competenti nelle materie previste dagli stessi commi 7 e 9 dell'articolo 18, al fine di definire le necessarie intese.



2. *Se non si addiuvano alle intese di cui al comma 1, la Regione, in sede di approvazione del Ptcp, definisce la relativa disciplina pianificatoria. Resta ferma in ogni caso l'applicazione del comma 12, dell'articolo 143, del decreto legislativo n. 42/04.*
3. *Se si rende necessaria una variazione delle previsioni settoriali di propria competenza contenute nel Ptcp, le amministrazioni statali competenti e le autorità e gli organi di cui all'articolo 18, commi 7 e 9, procedono all'adozione del relativo piano di settore, o stralcio dello stesso, nel rispetto della normativa vigente. In tale ipotesi la provincia promuove le intese di cui al comma 1 ai fini del necessario adeguamento del Ptcp.*
4. *La proposta di Ptcp è depositata per trenta giorni presso la segreteria dell'amministrazione provinciale. Del deposito è data notizia con avviso pubblicato sul bollettino ufficiale della regione Campania e su due quotidiani a diffusione regionale.*
5. *Contemporaneamente alla pubblicazione la proposta di piano è trasmessa ai comuni della provincia, agli enti locali e alle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di livello provinciale, così come individuate con delibera di giunta regionale, che possono presentare osservazioni entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 4.*
6. *Al fine di approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative proposte di modifica allo schema di Ptcp la giunta provinciale, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 5, indice una conferenza alla quale invita a partecipare i comuni della provincia, gli enti locali e le organizzazioni indicate al comma 5. La conferenza conclude i lavori entro trenta giorni dalla convocazione.*
7. *La giunta provinciale, nel termine di sessanta giorni dalla conclusione dei lavori della conferenza di cui al comma 6, valuta le osservazioni e le proposte di modifica formulate, adotta il Ptcp e lo invia al consiglio provinciale per l'approvazione. Il piano approvato è trasmesso alla giunta regionale per la verifica di compatibilità con il Ptr e con i piani settoriali regionali.*
8. *L'istruttoria tecnica è rimessa all'area generale di coordinamento governo del territorio presso la giunta regionale. La verifica di compatibilità è conclusa entro novanta giorni dalla data di ricezione del piano, corredato dagli allegati previsti dalla vigente normativa. Trascorso tale termine, la verifica di compatibilità si intende positivamente conclusa.*
9. *Se la verifica di compatibilità non ha avuto esito positivo, la Regione, nei quindici giorni successivi alla scadenza di cui al comma 8, convoca una conferenza di servizi alla quale sono invitati a partecipare il presidente della provincia, o un assessore delegato, e i dirigenti delle strutture regionali e provinciali competenti. La conferenza è presieduta dal presidente della regione o da un assessore delegato.*
10. *La conferenza di cui al comma 9 adotta le modifiche al Ptcp, al fine di renderlo compatibile con il Ptr e con i piani settoriali regionali. La conferenza conclude i lavori nel termine di trenta giorni dalla sua convocazione. Il Presidente della conferenza, se ne ravvisa l'opportunità, nel rispetto del principio di flessibilità di cui all'articolo 11 e nei limiti ivi indicati, trasmette il Ptcp al consiglio regionale per la variazione del Ptr, limitatamente alle parti incompatibili con il piano approvato dalla provincia. Il consiglio regionale provvede entro novanta giorni dalla trasmissione. Decorso tale termine le proposte di variazione si intendono respinte.*
12. *Nel caso di cui al comma 11, il termine di trenta giorni per la conclusione dei lavori della conferenza rimane sospeso.*
13. *Gli esiti della conferenza sono ratificati dal consiglio provinciale entro quindici giorni dalla comunicazione.*
14. *La delibera di giunta regionale di verifica di compatibilità del Ptcp di cui ai commi 7 e 8 è pubblicata sul bollettino ufficiale della regione Campania. Della pubblicazione del Ptcp è data contestualmente notizia con avviso su due quotidiani a diffusione regionale. Decorsi quindici giorni dalla pubblicazione, il Ptcp entra in vigore ed acquista efficacia a tempo indeterminato”.*

L' articolo 21 (Varianti al piano territoriale di coordinamento provinciale)
recita:

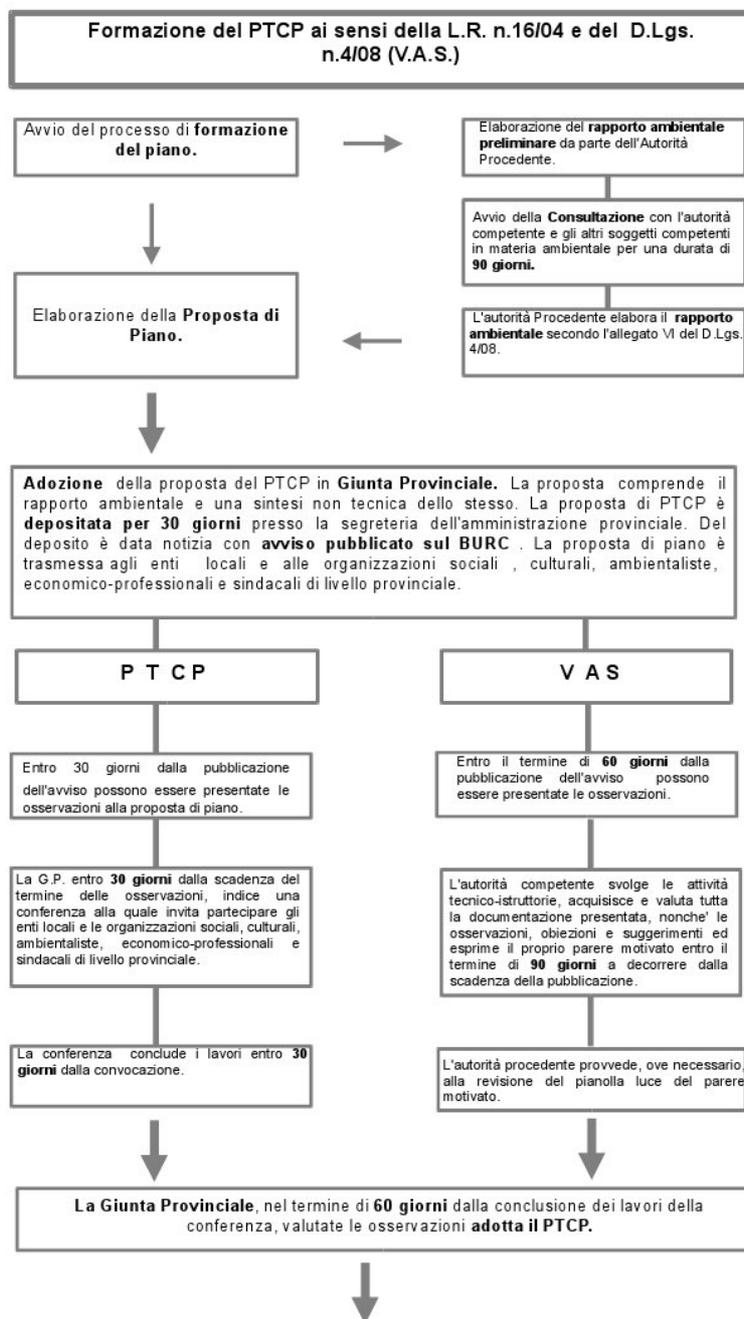


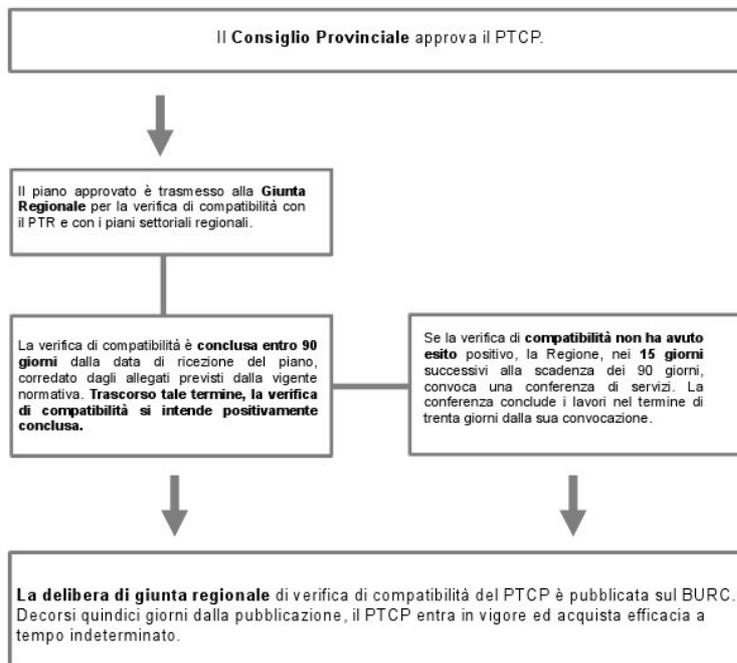
“1. Le varianti e gli aggiornamenti delle previsioni del Ptcp sono sottoposte al procedimento di formazione di cui all’articolo 20, con i termini ridotti della metà, ad eccezione dei termini di quindici giorni di cui ai commi 6 e 14 dello stesso articolo 20.

2. Le variazioni tecniche degli elaborati del Ptcp necessarie al recepimento di sopravvenute disposizioni legislative statali e regionali immediatamente operative sono approvate con delibera di giunta provinciale.

3. La giunta provinciale, con cadenza quinquennale, e comunque entro sei mesi dalla data di insediamento del Consiglio provinciale, verifica lo stato di attuazione del Ptcp e propone al Consiglio le modifiche necessarie all’aggiornamento dello stesso”.

Di seguito si riporta lo schema delle procedure di approvazione.





Obiettivi del PTCP 2009.

Gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento sono contenuti nei suoi atti costitutivi, soprattutto con riferimento alla Parte Strutturale ed alla Parte Programmatica. In particolare, gli obiettivi sono stati articolati rispetto ai seguenti **n.3 Macrosistemi**:

- 1) Macro-Sistema ambientale;**
- 2) Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;**
- 3) Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.**

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere.

Pertanto, gli obiettivi di Piano possono essere riassunti secondo il seguente schema:

1) **Macro-Sistema ambientale:**

- Sistema ambientale e naturalistico (S1):
 - individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le *core areas* e le *stepping zones* attraverso corridoi ecologici e zone di transizione²⁵;
 - assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali (S2):
 - promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità

²⁵ Di seguito si riportano le definizioni della componenti principali la rete ecologica: "*Core areas*" ovvero aree ad alta naturalità, biotopi, insiemi di biotopi, habitat che sono già, o possono essere, soggetti a regime di protezione (parchi o riserve). "*Buffer zones*" vale a dire zone cuscinetto, o zone di ammortizzazione ed ecotoni o zone di transizione, che si trovano o, dovrebbero situarsi, attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat. "*Ecological corridors*", definiti anche come corridoi biologici o bio-corridoi, sono strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità. "*Stepping zones*" o aree naturali puntiformi o sparse e che, in sostanza, sono rappresentate da quelle aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (ad esempio, piccoli stagni in aree agricole).

- nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana e al benessere del consumatore;
- migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali;
 - sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico.
- Sistema della difesa delle risorse idriche (S3):
 - favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali;
 - tutelare le acque superficiali e sotterranee prevenendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici;
 - adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico.
 - Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate (S4):
 - rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti.
 - Sistema della gestione delle attività estrattive (S5):
 - sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile;
 - avviare in tempi brevi studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive.
 - Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche (S6):
 - ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica e da fonti rinnovabili.
 - Sistema del governo del rischio idrogeologico (S7):
 - puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-

- economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque;
- sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi;
 - garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole.
- Sistema del governo del rischio sismico (S8):
 - mettere in sicurezza il territorio;
 - prevenire il rischio sismico.
 - Sistema della gestione dei rifiuti (S9):
 - migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero;
 - elevare la sicurezza dei siti per lo smaltimento, favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese;
 - promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative;
 - introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti.

2) Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico:

- Sistema insediativo (S10):
 - frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione insediativa, almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e del sistema della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale;
 - individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione di servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc);
 - perseguire politiche urbanistiche volte al recupero ed alla riconversione degli insediamenti dismessi;
 - consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo, in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base.

- **Sistema storico-paesistico (S11):**
 - promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante;
 - tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali;
 - stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali;
 - valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali.

3) Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi:

- **Sistema infrastrutturale viario (S12):**
 - assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci.
- **Sistema dei servizi sovracomunali (S13):**
 - favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo.
- **Sistema delle aree produttive (S14):**
 - assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici criteri e parametri di localizzazione e funzionamento;
 - creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva;
 - aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree strategiche del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale);
 - assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente;

- creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti.
- Sistema socio-economico (S15):
 - accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia ed il benessere sociale;
 - migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti, rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio;
 - promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso.

Attraverso la procedura di VAS gli obiettivi individuati sono stati messi in relazione con quelli relativi ad altri piani e programmi che insistono sul territorio provinciale, allo scopo di verificare la "coerenza" tra il PTCP e gli altri strumenti di pianificazione e programmazione (cfr. V.A.S.).

I succitati 15 sistemi sono riassunti e razionalizzati nelle **3 Macro-categorie di interventi progettuali, una per Macro-Sistema**, che forniscono un quadro conoscitivo e strategico completo, con approfondimenti scientifici in tutti i settori di competenza e un vero e proprio "**nuovo disegno di territorio**", attraverso:

1. il "**tracciato**" della "**rete ecologica provinciale**", ispirata al principio della interconnessione delle aree protette (queste ultime costituite da 35.264 ettari relativi ai Siti di Importanza Comunitaria, 10.789 ettari relativi alle Zone di Protezione Speciale, 23.311 ettari relativi ai Parchi Naturali Regionali, 2.377 ettari relativi alle montagne eccedenti i 1.200 m s.l.m., 4.230 ettari relativi ai torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, 22.596 ettari relativi ai territori coperti da foreste e da boschi, 3.719 ettari relativi alle Oasi di protezione faunistica, 54.451 ha relativi alle aree di notevole interesse pubblico (Legge 1497/1939); e

poi ancora aree archeologiche, aree strategiche del sistema ambientale, laghi e dighe, ecc).

2. la razionalizzazione dei **5 "ambiti insediativi"**, individuati sulla scorta di interpretazioni di carattere geomorfologico, paesaggistico e culturale, ed in coerenza con le interpretazioni degli Ambienti Insediativi e dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) del Piano Territoriale Regionale; tali ambiti sono denominati:
 - "il sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane",
 - "il sistema degli insediamenti rurali del Fortore",
 - il sistema dei centri rurali della Valle del Tammaro",
 - "il sistema della città diffusa della Valle Telesina",
 - "il sistema delle città storiche della Valle Caudina".

In riferimento a tali ambiti il nuovo PTCP presenta una verifica delle norme che riguardano il dimensionamento dei PUC alla luce dei nuovi indirizzi, di carattere operativo e metodologico, forniti dalla Regione Campania relativamente ai pesi insediativi.

3. **la nuova rete viaria, delle infrastrutture e dei servizi**, che prevede il potenziamento degli assi trasversali e longitudinali di attraversamento del territorio, la razionalizzazione del trasporto pubblico attraverso la rete degli "scambiatori ferro-gomma", la determinazione di criteri per la distribuzione delle infrastrutture immateriali ed energetiche e la definizione della qualità e quantità dei principali servizi territoriali.

Oltre a tanto, il PTCP fornisce un corposo contributo per la definizione delle **unità di paesaggio**. Come detto, la Regione ha la competenza in materia di pianificazione paesaggistica per la tutela di tutto il territorio regionale, mentre le Province possono concorrere alla definizione del piano paesaggistico regionale specie in termini di valorizzazione, per attuare la Convenzione europea sul paesaggio. In particolare il PTCP della Provincia di Benevento, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio condotto fino

alla scala di dettaglio 1:5.000 che consente la lettura analitica della componente insediativa (tessuti urbani storici e non, aree industriali), degli elementi vegetazionali (uso del suolo, classificazione delle differenti tipologie di bosco), dei beni culturali (aree archeologiche e architetture di valenza storica) nonché degli elementi di vulnerabilità (aree estrattive, discariche). Il PTCP, inoltre, definisce l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR (Linee guida per il paesaggio), per il quale è strettamente funzionale all'attività agro-silvo-pastorale e alle esigenze insediative degli operatori del settore connesse con la conduzione dei fondi attraverso l'individuazione di "categorie di paesaggio" riconducibili alle due configurazioni fondamentali di paesaggio (naturale ed antropico) e per le quali detta gli indirizzi generali e specifici di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Le norme tecniche del PTCP 2009 confermano l'impianto di quelle del 2004 con un aggiornamento reso necessario dalla nuova normativa vigente:

- 1. L.R. 16/04 " Norme sul governo del territorio";**
- 2. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 156/06 e D.Lgs. 63/2008);**
- 3. Codice dell'Ambiente (D.Lgs. 152/06 – D.Lgs. 4/08);**
- 4. L.R.C. n.13/08 "Piano Territoriale Regionale".**

Rapporti del PTCP con i piani regionali e con la pianificazione sovraordinata in genere.

Come detto in precedenza, la Legge Regione Campania n.16/2004 definisce i rapporti del PTCP con i piani provinciali settoriali e con i piani sovraordinati. È opportuno in proposito svolgere alcune considerazioni schematiche sia per quanto riguarda il rapporto fra PTCP e piani "ambientali" sia per quel che concerne le relazioni con i piani di settore di livello provinciale.

Preliminarmente bisogna ricordare che il presente lavoro ha come finalità l' "adeguamento del PTCP 2004" al PTR, e che le disposizioni del PTCP eventualmente in contrasto con quelle vigenti dei piani territoriali paesistici (del Taburno-Camposauro e del Matese) di piani – anche stralcio – di bacino *ex lege* 183/89 e/o di piani di parchi regionali restano inefficaci fino alla eventuale variazione degli stessi piani paesistici o ambientali.

Per quanto attiene alla pianificazione del paesaggio, già in premessa è stato chiarito che la competenza, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d) del Codice BB.CC., è della Regione congiuntamente con il Ministero per i beni e le attività culturali. D'altro canto spetta alla Regione il compito di definire per tutto il territorio regionale la normativa d'uso mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici ed ambientali. Il Codice dei BB.CC. con le modifiche introdotte dal D.lgs. 4/08 attribuisce, quindi, alla Regione la competenza paesaggistica sul territorio regionale non ancora sottoposto a vincolo paesaggistico. I piani territoriali di coordinamento provinciale, attuativi della Convenzione europea del paesaggio, devono essere finalizzati alla valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio provinciale, redatti in coerenza con il Piano Territoriale Regionale e concorrenti alla definizione del piano paesaggistico regionale.

Pertanto, **scopo prioritario del presente lavoro è quello di concorrere alla definizione del piano paesaggistico regionale, limitatamente al territorio della Provincia di Benevento.**

In riferimento ai piani di bacino, la Provincia sta promuovendo l'attivazione di intese e di tavoli di lavoro con le Autorità di Bacino interessate al fine di far acquisire al PTCP i previsti "valore ed efficacia" anche di Piano territoriale di bacino. Ove necessario, i citati tavoli di lavoro predisporranno anche le eventuali varianti al PTCP da proporre all'approvazione del Consiglio provinciale. Fino ad allora, ovviamente, si rimanda ai piani di bacino vigenti.

Per quanto riguarda i piani parco, si ricorda che in Provincia di Benevento solo il Parco del Partenio ha adottato il Piano [v. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A₀ § 0.2], mentre per gli altri due parchi regionali sono ancora vigenti le norme di salvaguardia e le

zonizzazioni provvisorie allegate alla delibera di istituzione del Parco. Tanto considerato, il PTCP recepisce il Piano del Parco del Partenio in attesa della sua approvazione, pur proponendo le dovute valutazioni sul paesaggio. In sede di discussione per l'approvazione del PTCP si procederà anche al coordinamento con gli Enti Parco Regionali interessati al fine di garantire coerenza e compatibilità fra PTCP e Piani dei Parchi, anche in tal caso predisponendo – se necessario – le varianti del caso.

Nelle more della definizione del Piano Paesaggistico Regionale, per le zone R.U.A. dei vigenti PTP si riconferma quanto deliberato dalla Giunta Provinciale con atto 299 del 28 luglio 2003.

Secondo il dettato della L.R.C. n.16/04, il PTCP ha anche valore e portata di Piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla legge regionale Campania 13 agosto 1998, n. 16. Ai fini della definizione delle relative disposizioni attuative del PTCP, **la Provincia promuoverà** (ai sensi dell'art.20 c.1 L.R. n.16/04) **le opportune intese con il consorzio ASI. Resta comunque inteso che la Variante al Piano Regolatore dell'ASI approvata** [v. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A₀ § 0.13.5] **dovrà adeguarsi ai contenuti del presente PTCP.**

Atti ed elaborati costitutivi del PTCP 2009, loro funzione ed efficacia.

Il PTCP è costituito da una serie di documenti ed elaborati con diversa funzione ed efficacia sul piano giuridico.

Tutte le elaborazioni sono state raggruppate in quattro parti e rappresentano gli atti costitutivi del PTCP 2009, che sono:

1. Parte Strutturale:

- **Quadro Conoscitivo-Interpretativo (Sezione A).**
- **Quadro Strategico (Sezione B).**

2. Parte Programmatica (Sezione C).

3. Norme Tecniche di Attuazione (relative sia alla parte strutturale

che alla parte programmatica del Piano).

4. Valutazione Ambientale Strategica

- **Rapporto Ambientale Preliminare.**
- **Rapporto Ambientale.**
- **Sintesi non tecnica.**

La **Parte Strutturale – Quadro conoscitivo-interpretativo** riprende il lavoro già svolto in occasione della redazione del PTCP 2004. Raccoglie tutte le analisi e le interpretazioni che, nei diversi settori di interesse del Piano, sono state svolte dai gruppi di lavoro. I documenti di testo e le tavole non hanno efficacia sul piano giuridico. Sono elaborati che descrivono criticamente la situazione attuale del territorio provinciale e sono destinati ad entrare nel Sistema Informativo Territoriale della Provincia, quando questo strumento operativo sarà a regime.

Il Quadro conoscitivo-interpretativo si compone di tre “macro sistemi” di approfondimento:

1. il “Sistema ambientale” [v. “Quadro Conoscitivo – Interpretativo” Volume A₁];
2. il “Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico” [v. “Quadro Conoscitivo – Interpretativo” Volume A₂];
3. il “Sistema delle infrastrutture e dei servizi” [v. “Quadro Conoscitivo – Interpretativo” Volume A₃].

Esso è preceduto dalla disamina del quadro di riferimento programmatico e della pianificazione urbanistica [v. “Quadro Conoscitivo – Interpretativo” Volume A₀], e seguito dagli allegati [v. “Quadro Conoscitivo – Interpretativo” Volume A₄].

L’analisi conoscitiva dei succitati sistemi e la conseguente interpretazione delle tematiche territoriali ha poi generato il Quadro strategico: il vero e proprio progetto di PTCP.

Le analisi conoscitive sono corredate dagli elaborati grafici che hanno la numerazione corrispondente ai capitoli e ai paragrafi di relazione.

La **Parte Strutturale – Quadro Strategico individua:**

- le strategie generali di intervento sul territorio provinciale, nei diversi settori di competenza della Provincia (quelle di cui all'art. 20 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267);
- la individuazione delle strategie che definiscono la programmazione per la pianificazione urbanistica;
- gli indirizzi e i criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali.

Le *strategie di intervento* nei settori di competenza della Provincia nonché gli *indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale* rappresentano il corpo centrale del Piano.

Le strategie di intervento costituiscono delle proposte che – una volta approvate – orienteranno e guideranno:

- la programmazione ordinaria della Provincia (programmi delle opere pubbliche);
- la programmazione "straordinaria" della Provincia (iniziative facenti capo a programmazione negoziata, programmi complessi quali –PIT, PRUSST, ecc.);
- la pianificazione settoriale della Provincia (Piano Energetico Provinciale, Piano Rifiuti, Piano Cave, ecc.);
- la pianificazione urbanistica e la programmazione dei Comuni;
- la pianificazione e programmazione degli altri enti (Comunità montane, distretti industriali, ecc.).

Per quanto riguarda gli *indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale*, questi assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi stessi.

Ad esempio, nei settori della prevenzione dei rischi o nella tutela e conservazione delle risorse ambientali e naturalistiche, gli indirizzi, laddove sia fondamentale garantire un coordinamento tra comuni per rendere efficaci previsioni o destinazioni di usi sostenibili, potranno avere una maggiore cogenza. Laddove invece gli indirizzi si configurino come una proposta tra possibili alternative progettuali, è chiaro che questi non costituiranno precetti direttamente cogenti.

La **Parte programmatica del Piano** disciplina *"le modalità e i tempi di*

attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Piano Territoriale di Coordinamento”.

Infine le **Norme tecniche di Attuazione** del Piano (sia per la Parte Strutturale che per quella Programmatica) disciplinano puntualmente quanto previsto dal Piano stesso.

Le disposizioni normative sono articolate in obiettivi, direttive, indirizzi e prescrizioni²⁶.

Gli **obiettivi** sono alla base dell'attività amministrativa e di programmazione degli enti locali ed in primo luogo della Provincia, dei Comuni, delle Comunità montane, degli enti e costituiscono riferimenti per i soggetti privati. Gli obiettivi orientano la politica della Provincia e degli altri enti e ne indirizzano gli strumenti di pianificazione e programmazione, generale e settoriale

Le **direttive** sono volte, in primo luogo, ad improntare l'azione politica ed amministrativa della Provincia; esse costituiscono riferimento necessario per la programmazione, per le attività (di gestione, di intervento e di investimento dei mezzi propri e di quelli comunitari, nazionali e regionali) e per l'attività di controllo della Provincia, la quale recepisce le direttive nei propri atti generali (bilancio di previsione, programmi pluriennali) e particolari (piani di settore, progetti, interventi). Per favorire il rispetto e l'attuazione delle direttive del PTCP, la Provincia predispone incentivi, promuove iniziative ed interventi congiunti od integrati, anche a mezzo di accordi di programma o di patti d'area con altri soggetti pubblici nonchè di convenzioni e/o di altri atti od iniziative (comprese quelle di project financing) con operatori pubblici e privati. Le direttive, in secondo luogo, sono volte a costituire le linee strategiche cui gli enti locali territoriali e, in genere, i soggetti pubblici debbono conformarsi nella progettazione e nell'attuazione di iniziative e di interventi che siano in grado di incidere

²⁶ Avv. Mario Viviani, dalle NTA del PTCP di Macerata”.

sull'assetto del territorio provinciale e sullo sviluppo della comunità su di esso insediata; gli atti e gli interventi dei suddetti soggetti pubblici sono assoggettati a verifica di congruità rispetto alle direttive. Vale a dire che le **direttive** formulano anche disposizioni metodologiche e/o procedurali che i Comuni debbono applicare nella redazione dei Puc. Le finalità specifiche delle diverse direttive sono indicate nelle disposizioni dei diversi titoli della parte II delle norme.

Gli **indirizzi tecnici** esprimono disposizioni di merito che i Comuni debbono osservare nella redazione dei Puc specificandole o interpretandole in modo motivato e compiutamente argomentato, specie in caso di specificazioni che si discostino significativamente dalla formulazione del PTCP. Le **prescrizioni** costituiscono precetti direttamente cogenti per le pubbliche amministrazioni, indirettamente condizionando anche i privati, proprietari di immobili od operatori.

La **VAS** riguarda la valutazione degli effetti del Piano sull'Ambiente, secondo la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, approvata il 27 giugno 2001.

Essa consta di:

- un documento preliminare denominato "Rapporto Ambientale Preliminare", finalizzato all'attività di "consultazione" tra "autorità procedente", "autorità competente" e "soggetti competenti in materia ambientale", secondo quanto prescritto dal D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- un documento definitivo denominato "Rapporto Ambientale", nel quale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano può determinare sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano;
- una sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.

Si può anche osservare che la "valutazione ambientale" di cui alla Direttiva 2001/42/CE costituisce un processo decisionale che parte dal momento in cui si decide di elaborare un piano o programma per uno specifico settore e continua fino alla fase di monitoraggio del piano o del programma, cioè comprende anche la sua fase di attuazione. Inoltre, nel corso delle diverse fasi di cui si compone il processo decisionale, è prevista la partecipazione

attiva sia delle autorità (soggetti istituzionali) che del pubblico (soggetti singoli o loro organizzazioni, associazioni, gruppi).

Nel caso specifico il PTCP e la relativa VAS possono rappresentare, insieme, un quadro di coerenza e di verifica delle strategie già adottate nell'ultimo decennio, soprattutto in riferimento alla progettazione complessa derivata dal Programma Operativo Regionale 2000-2006.

Le numerose iniziative che negli ultimi anni si sono *accumulate* sul territorio provinciale hanno avuto degli effetti sul territorio medesimo che non sono stati finora verificati. La mancanza di un approccio sistemico nella pianificazione del territorio e nella programmazione socio-economica impedisce di tenere sotto controllo tutti quegli indicatori di monitoraggio (socio-economici ed ambientali) che "avvertono" quando l'azione di governo del territorio non produce gli effetti attesi o addirittura risulta peggiorativa rispetto alle condizioni di partenza. Azioni e interventi che nascono disgiunti da una visione più complessiva del territorio hanno prodotto, in passato, gravi sprechi di risorse non solo finanziarie ma anche ambientali. L' "aggiornamento" del PTCP è anche l'occasione per recuperare una visione d'insieme di tutte le opere e degli interventi che la Provincia ha realizzato in questi cinque anni. Il PTCP si pone quindi innanzitutto come strumento per verificare la "bontà" delle scelte operate finora ed in particolare sotto il profilo della tutela ambientale. Attraverso la VAS sarà possibile misurare gli effetti positivi e negativi delle azioni intraprese o verificare l'efficacia delle strategie di tutela e risanamento ambientale.

Il PTCP deve diventare anche uno strumento di valutazione della coerenza dell'insieme degli interventi previsti e realizzati in questi anni sul territorio provinciale (infrastrutture viarie, nuovi insediamenti industriali, aree destinate al terziario, ecc.) e della loro efficacia reale in termini di obiettivi raggiunti. Obiettivi che si riferiscono non solo al raggiungimento di un certo grado di dotazione infrastrutturale (variabile che -di per sé- non è un indicatore di benessere o di sviluppo) bensì alla riduzione degli squilibri territoriali tra aree interne più depresse e le aree sugli assi Benevento-Napoli e Benevento-Roma, al miglioramento delle condizioni insediative ed al soddisfacimento dei fabbisogni di servizi alla persona e alle imprese, al ridimensionamento delle dinamiche demografiche negative (invecchiamento della popolazione, calo progressivo dei residenti, ecc.), al miglioramento

della qualità (e non solo della quantità) degli insediamenti industriali e degli impianti tecnologici, alla maggiore diffusione sul territorio provinciale dei flussi turistici. Il “valore” della qualità (fattore determinante per il benessere delle popolazioni insediate) dei sistemi insediativi e dei servizi e dei sistemi infrastrutturali è posto, nel PTCP, alla base delle proposte progettuali e costituirà anche un indicatore di coerenza degli interventi e delle strategie già avviate sul territorio provinciale. In un territorio di eccellenza è infatti necessario procedere ad una “eco-ristrutturazione” del sistema infrastrutturale e insediativo per poter garantire la sostenibilità dello sviluppo.

Attraverso una serie di indicatori, il PTCP verificherà infine l'efficacia degli interventi avviati in campo economico (programmazione negoziata in particolare). Naturalmente si tratterà di una valutazione in itinere, dato che molti interventi in campo economico non hanno ancora prodotto effetti misurabili. Anche sulla base di queste verifiche, il processo di pianificazione provinciale definirà degli scenari di sviluppo sostenibile (alternativi) che verranno poi – attraverso un'analisi multicriteria e/o altri strumenti - sottoposti a valutazione (anche da parte delle forze sociali ed economiche).

Elenco generale elaborati del PTCP.

Come detto, nei paragrafi precedenti, il PTCP è costituito da una serie di documenti ed elaborati con diversa funzione ed efficacia sul piano giuridico. Tutte le elaborazioni sono state raggruppate in quattro parti e rappresentano gli atti costitutivi del PTCP 2009.

Di seguito si riporta l'elenco delle relazioni e degli elaborati descrittivi di PTCP:

1. Parte Strutturale – Introduzione.
2. Parte Strutturale – Quadro Conoscitivo-Interpretativo (Sezione A) – Volume A₀ “Quadro di riferimento programmatico e della pianificazione urbanistica” – Relazione.
3. Parte Strutturale – Quadro Conoscitivo-Interpretativo (Sezione A) – Volume A₁ “Sistema ambientale” – Relazione.
4. Parte Strutturale – Quadro Conoscitivo-Interpretativo (Sezione A) – Volume A₂ “Sistema insediativo e dei beni culturali e paesaggistici” – Relazione.
5. Parte Strutturale – Quadro Conoscitivo-Interpretativo (Sezione A) – Volume A₃ “Sistema delle infrastrutture e dei servizi” – Relazione.
6. Parte Strutturale – Quadro Conoscitivo-Interpretativo (Sezione A) – Volume A₄ – Allegati.
7. Parte Strutturale – Quadro Conoscitivo-Interpretativo (Sezione A) – Volume A₅ – Elaborati grafici (fascicolo A3).
8. Parte Strutturale – Quadro Strategico (Sezione B) – Relazione.
9. Parte Programmatica (Sezione C) – Relazione.
10. Norme Tecniche d’Attuazione.
11. Elaborati grafici (scala 1/100.000, 1/75.000, 1/50.000, 1/25.000, 1/10.000 - non fascicolati)

Di seguito si riporta l'elenco completo degli elaborati grafici di PTCP.

Si precisa che le tavole in scala 1/250.000 e alcune tavole di dettaglio in scala diversa, relative al Quadro Conoscitivo-Interpretativo, sono fascicolate in formato A3; le altre tavole in scala 1/100.000, 1/75.000, 1/50.000,

1/25.000 e in scala 1/10.000 (in *corsivo* nel seguente elenco) non sono fascicolate. Come meglio esplicitato in relazione, la scala di elaborazione di gran parte delle tavole è 1:10.000 e 1:25.000, anche se in alcuni casi si è preferito restituire su stampa in una scala di minore dettaglio.

A. PARTE STRUTTURALE.

QUADRO CONOSCITIVO-INTERPRETATIVO (Sezione A).

1. A 0.1a PTR: 1° QTR - Rete ecologica – scala 1/250.000.
2. A 0.1b PTR: 1° QTR - Governo del rischio – Rischio Sismico e Vulcanico – scala 1/250.000.
3. A 0.1c PTR: 2° QTR - Gli Ambienti insediativi – scala 1/250.000.
4. A 0.1d PTR: 3° QTR - Sistemi Territoriali di Sviluppo (S.T.S.) – scala 1/250.000.
5. A 0.1e PTR: 4° QTR - Campi territoriali complessi – scala 1/250.000.
6. A 0.1f PTR: Visioning preferita – scala 1/250.000.
7. A 0.1g PTR: Ambiti di Paesaggio – scala 1/250.000.
8. A 0.1h PTR: Sistemi del Territorio Rurale Aperto – scala 1/250.000.
9. A 0.2 Perimetrazione dei Parchi Regionali – scala 1/250.000.
10. A 0.3a PRAE: Aree perimetrare – scala 1/250.000.
11. A 0.3b PRAE: Litotipi estraibili – scala 1/250.000.
12. A 0.4 PEAR: Interventi rete energetica provinciale - scala 1/250.000.
13. A 0.5 Piano regionale di bonifica dei siti inquinati: Comuni con Siti Inquinati - scala 1/250.000.
14. A 0.6 Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria: stazioni di misura – scala 1/250.000.
15. A 0.7a PRTA: qualità delle acque sotterranee – scala 1/250.000.
16. A 0.7b PRTA: Qualità delle acque di superficie – scala 1/250.000.
17. A 0.8 Perimetrazione degli Ambiti Territoriali Ottimali ATO – scala 1/250.000.
18. A 0.9 Piano Regionale Antincendio Boschivo: Carta Rischio Incendio – scala 1/250.000
19. A 0.10 PTR: 1° QTR - Rete infrastrutturale – scala 1/250.000.
20. A 0.11 Perimetrazione delle Autorità di Bacino – scala 1/250.000.
21. A 0.12 Carta di perimetrazione dei piani territoriali paesistici – scala 1/250.000.
22. A 0.13.1 ATO Calore Irpino – Sistemi acquedottistici principali – scala 1/250.000.
23. A 0.13.2 Piano provinciale energetico ambientale – Impianti a fonti rinnovabili - scala 1/250.000.
24. A 0.13.3a PTL: Direttrici di Traffico - scala 1/250.000.
25. A 0.13.3b PTL: Aree Omogenee - scala 1/250.000.
26. A 0.13.3c PTL: Spostamenti Intercomunali Attratti - scala 1/250.000.
27. A 0.13.3d PTL: Spostamenti Intercomunali Generati - scala 1/250.000.
28. A 0.13.4 Piano Faunistico Venatorio Provinciale (P.F.V.P.) 2007-2011 – Gli Istituti faunistici - scala 1/250.000.

29. A 0.13.5 Variante PTR ASI - Carta di Zonizzazione - scala 1/250.000.
30. A 0.14 Piani territoriali delle province contermini - scala 1/250.000.
31. A 0.15a Comuni dotati di strumenti di pianificazione urbanistica generale - scala 1/250.000.
32. A 0.15b1 *Carta di zonizzazione dei PUC e dei PRG comunali - Quadrante I (nord ovest) - scala 1/25.000.*
33. A 0.15b2 *Carta di zonizzazione dei PUC e dei PRG comunali - Quadrante II (nord est) - scala 1/25.000.*
34. A 0.15b3 *Carta di zonizzazione dei PUC e dei PRG comunali - Quadrante III (ovest) - scala 1/25.000.*
35. A 0.15b4 *Carta di zonizzazione dei PUC e dei PRG comunali - Quadrante IV (est) - scala 1/25.000.*
36. A 0.15b5 *Carta di zonizzazione dei PUC e dei PRG comunali - Quadrante V (sud ovest) - scala 1/25.000.*
37. A 0.15b6 *Carta di zonizzazione dei PUC e dei PRG comunali - Quadrante VI (sud est) - scala 1/25.000.*
38. A 0.16a Comuni Rientranti in Strumenti di Programmazione Negoziata - scala 1/250.000.
39. A 016b Perimetrazione dei PIT - scala 1/250.000.
40. A 1.1.1a Popolazione residente al 1991 - scala 1/250.000.
41. A 1.1.1b Popolazione residente al 2001 - scala 1/250.000.
42. A 1.1.1c Densità territoriale al 2001 - scala 1/250.000.
43. A 1.1.1d Numero di famiglie al 2001 - scala 1/250.000.
44. A 1.1.1e Indice di invecchiamento al 2001 - scala 1/250.000.
45. A 1.1.1.f Variazione percentuale della popolazione residente nel decennio 1991-2001 - scala 1/250.000.
46. A 1.1.2 I Sistemi locali di lavoro - scala 1/250.000.
47. A 1.2a Dati Territoriali - scala 1/250.000.
48. A 1.2b Modello digitale del terreno - scala 1/250.000.
49. A.1.2b1 *Modello digitale del terreno - scala 1/75.000.*
50. A 1.2.1a Comunità Montane - scala 1/250.000.
51. A 1.2.1b Zone Agricole Svantaggiate - scala 1/250.000.
52. A 1.2.1c Regioni Agrarie - scala 1/250.000.
53. A 1.2.2a Carta delle Pendenze - scala 1/250.000.
54. A.1.2.2a1 *Carta delle Pendenze - scala 1/75.000.*
55. A 1.2.2b Carta delle esposizioni - scala 1/250.000.
56. A 1.2.2b1 *Carta delle esposizioni - scala 1/75.000.*
57. A 1.3.1 Carta Geolitologica - scala 1/250.000.
58. A 1.3.3 Carta Idrogeologica - scala 1/250.000.
59. A 1.3.4 Risorse lito-minerarie - scala 1/250.000.
60. A 1.3.5 Carta dei giacimenti fossili - scala 1/250.000.
61. A 1.3.6 Carta dei Geositi - scala 1/250.000.
62. A 1.4.1 Uso del suolo - scala 1/250.000.

63. A 1.4.1a *Usa del suolo - scala 1/75.000.*
64. A 1.4.2a Sistemi colturali – scala 1/250.000.
65. A 1.4.2b Sistemi colturali pregiati – scala 1/250.000.
66. A 1.4.2c Carta preliminare delle Principali Vocazioni Agronomiche – scala 1/250.000.
67. A 1.5a Bacini imbriferi - scala 1/250.000.
68. A 1.5b Risorse idriche sotterranee - scala 1/250.000.
69. A 1.5c Vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi - scala 1/250.000.
70. A 1.5d Qualità delle acque sotterranee - scala 1/250.000.
71. A 1.5e Qualità delle acque di superficie - scala 1/250.000.
72. A 1.5.1 *Gestione delle acque e rete di depurazione - scala 1/75.000.*
73. A 1.5.1a *Gestione delle acque e rete di depurazione - Quadrante I (nord ovest) – scala 1/25.000.*
74. A 1.5.1b *Gestione delle acque e rete di depurazione - Quadrante II (nord est) – scala 1/25.000.*
75. A 1.5.1c *Gestione delle acque e rete di depurazione - Quadrante III (ovest) – scala 1/25.000.*
76. A 1.5.1d *Gestione delle acque e rete di depurazione - Quadrante IV (est) – scala 1/25.000.*
77. A 1.5.1e *Gestione delle acque e rete di depurazione - Quadrante V (sud ovest) – scala 1/25.000.*
78. A 1.5.1f *Gestione delle acque e rete di depurazione - Quadrante VI (sud est) – scala 1/25.000.*
79. A 1.6.1 Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria: Stazioni di rilevamento – scala 1/250.000.
80. A 1.6.2.1 Carta delle zone termometriche omogenee – scala 1/250.000.
81. A 1.6.2.1a Carta delle temperature medie massime – scala 1/250.000.
82. A 1.6.2.1b Carta delle temperature medie minime – scala 1/250.000.
83. A 1.6.2.2 Carta delle zone pluviometriche omogenee – scala 1/250.000.
84. A 1.7.1a Carta della α -Biodiversità forestale – scala 1/250.000.
85. A 1.7.1a1 *Carta della α -Biodiversità forestale – scala 1/75.000.*
86. A 1.7.1b Carta della α -Biodiversità dei boschi – scala 1/250.000.
87. A 1.7.1c Censimento degli alberi monumentali – scala 1/250.000.
88. A 1.7.2 Indice di naturalità - scala 1/250.000.
89. A 1.7.2.1a *Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Riccia – scala 1/50.000.*
90. A 1.7.2.1b *Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Piedimonte Matese – scala 1/50.000.*
91. A 1.7.2.1c *Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento –*

92. A 1.7.2.1d *San Giorgio la Molara – scala 1/50.000.*
Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento –
San Bartolomeo in Galdo – scala 1/50.000.
93. A 1.7.2.1e *Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento –
Caserta Est – scala 1/50.000.*
94. A 1.7.2.1f *Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento –
Benevento – scala 1/50.000.*
95. A 1.7.2.1g *Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento –
Troia – scala 1/50.000.*
96. A 1.7.2.2 Carta della naturalità dei boschi – scala 1/250.000.
97. A 1.7.2.3 Carta della stabilità della vegetazione – scala 1/250.000.
98. A 1.7.2.3.1 *Carta della stabilità della vegetazione – scala 1/75.000.*
99. A 1.7.2.4 Carta delle formazioni forestali di pregio – scala
1/250.000.
100. A 1.7.2.4.1 *Carta delle formazioni forestali di pregio – scala 1/75.000.*
101. A 1.7.2.4a Carta della rarità dei boschi – scala 1/250.000.
102. A 1.7.2.4b Carta dell'ampiezza dei boschi – scala 1/250.000.
103. A 1.7.2.5 Carta della vegetazione potenziale – scala 1/250.000.
104. A 1.7.2.5.1 *Carta della vegetazione potenziale – scala 1/75.000.*
105. A 1.7.3 Zone faunistiche omogenee – scala 1/250.000.
106. A 1.8.1 Comuni con presenza di impianti a fonti rinnovabili – scala
1/250.000.
107. A 1.8.2 Carta delle reti di distribuzione Enel, Telecom, Snam –
scala 1/250.000.
108. A 1.9a Aree Protette – scala 1/250.000.
109. A 1.9b Aree di Notevole Interesse Pubblico – scala 1/250.000.
110. A 1.9c1 Aree Sottoposte a Tutela Paesistica – Parchi e Riserve,
Montagne e Acque Pubbliche – scala 1/250.000.
111. A 1.9c2 Aree Sottoposte a Tutela Paesistica – Territori Coperti da
Foreste e da Boschi – scala 1/250.000.
112. A 1.9c3 Aree Sottoposte a Tutela Paesistica – Aree di Interesse
Archeologico, Territori Percorsi o Danneggiati dal Fuoco –
scala 1/250.000.
113. A 1.9c4 Aree Sottoposte a Tutela Paesistica – Comuni con Aree
Gravate da Usi Civici. – scala 1/250.000.
114. A 1.9d Vincolo Idrogeologico - scala 1/250.000.
115. A 1.9e *Sistema della tutela – scala 1/75.000.*
116. A 1.9e1 *Sistema della tutela – Quadrante I (nord ovest) - scala
1/25.000.*
117. A 1.9e2 *Sistema della tutela – Quadrante II (nord est) - scala
1/25.000.*
118. A 1.9e3 *Sistema della tutela – Quadrante III (ovest) - scala
1/25.000.*
119. A 1.9e4 *Sistema della tutela – Quadrante IV (est) - scala 1/25.000.*

120. A 1.9e5 *Sistema della tutela – Quadrante V (sud ovest) - scala 1/25.000.*
121. A 1.9e6 *Sistema della tutela – Quadrante VI (sud est) - scala 1/25.000.*
122. A 1.10.1a *Rischio da frana - scala 1/250.000.*
123. A 1.10.1b *Indice di franosità - scala 1/250.000.*
124. A 1.10.1c *Rischio Alluvioni - scala 1/250.000.*
125. A 1.10.2a *Pericolosità Sismica - Massime intensità macrosismiche osservate - scala 1/250.000.*
126. A 1.10.2b *Pericolosità Sismica - Valori attesi dell'accelerazione orizzontale di picco con T=475 anni – probabilità di eccedenza del 10% in 50anni - scala 1/250.000.*
127. A 1.10.2c *Pericolosità Sismica - Zonazione sismogenetica - scala 1/250.000.*
128. A 1.10.2d *Pericolosità Sismica - Valori dell'intensità macrosismica per T=475 anni - probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni - scala 1/250.000.*
129. A 1.10.2e *Rischio Sismico - Danno totale annuo atteso del patrimonio abitativo per comune in mq equivalenti - scala 1/250.000.*
130. A 1.10.2f *Rischio Sismico - Danno totale annuo atteso in percentuale sulla superficie abitativa - scala 1/250.000.*
131. A 1.10.2g *Rischio Sismico - Numero annuo atteso di persone coinvolte in Crolli - scala 1/250.000.*
132. A 1.10.2h *Rischio Sismico - Percentuale annua attesa di persone coinvolte in crolli - scala 1/250.000.*
133. A 1.10.2i *Rischio Sismico - Classificazione sismica al seguito del O.P.C.M. n.3274 del 20.03.2003 in vigore dall'08.05.2003 - scala 1/250.000.*
134. A 1.10.3 *Sistema dei rifiuti: stato dell'arte dicembre 2008 – scala 1/75.000.*
135. A 1.10.4 *Individuazione dei fattori di rischio ambientale - scala 1/75.000.*
136. A 1.10.4a *Individuazione dei fattori di rischio ambientale – Quadrante I (nord ovest) – scala 1/25.000.*
137. A 1.10.4b *Individuazione dei fattori di rischio ambientale – Quadrante II (nord est) – scala 1/25.000.*
138. A 1.10.4c *Individuazione dei fattori di rischio ambientale – Quadrante III (ovest) – scala 1/25.000.*
139. A 1.10.4d *Individuazione dei fattori di rischio ambientale – Quadrante IV (est) – scala 1/25.000.*
140. A 1.10.4e *Individuazione dei fattori di rischio ambientale – Quadrante VI (sud ovest) – scala 1/25.000.*
141. A 1.10.4f *Individuazione dei fattori di rischio ambientale – Quadrante VI (sud est) – scala 1/25.000.*
142. A 2.1.1 *Espansione delle Aree Edificate - scala 1/250.000.*
143. A 2.1.1a *Espansione delle Aree Edificate – Quadrante I (nord ovest) - scala 1/25.000.*
144. A 2.1.1b *Espansione delle Aree Edificate – Quadrante II (nord est) - scala 1/25.000.*

145. A 2.1.1c *Espansione delle Aree Edificate – Quadrante III (ovest) - scala 1/25.000.*
146. A 2.1.1d *Espansione delle Aree Edificate – Quadrante IV (est) - scala 1/25.000.*
147. A 2.1e *Espansione delle Aree Edificate – Quadrante V (sud ovest) - scala 1/25.000.*
148. A 2.1.1f *Espansione delle Aree Edificate – Quadrante VI (sud est) - scala 1/25.000.*
149. A 2.1.2 Consumo di suolo - scala 1/250.000.
150. A 2.1.3 Tipologie delle Espansioni Insediative – Scheda area di S. Agata de'Goti – Montesarchio – S. Marco dei Cavoti – S. Giorgio la Molarina – scala 1/25.000.
151. A 2.2a Articolazione territoriale delle tipologie di paesaggio prevalenti – scala 1/250.000.
152. A 2.2b Articolazione dell'assetto agrario e vegetazionale in riferimento alla morfologia del territorio ed alla valenza paesaggistica – scala 1/250.000.
153. A 2.2c Risorse storico archeologiche nel contesto ambientale – Scheda Valle Telesina – scala 1/25.000.
154. A 2.2d1 Componenti ambientali dominanti – Scheda 1 (S. Marco dei Cavoti, Molinara, S. Giorgio la Molarina) – scala 1/25.000.
155. A 2.2d2 Componenti ambientali dominanti – Scheda 2 (S. Bartolomeo in G., Baselice) – scala 1/25.000.
156. A 2.2d3 Componenti ambientali dominanti – Scheda 3 (S. Giorgio del Sannio, S. Nicola Manfredi, S. Martino Sannita) – scala 1/25.000.
157. A 2.2e Bacini visivi – scala 1/250.000.
158. A 2.3 Rinvenimenti archeologici – scala 1/250.000.
159. A 2.3a *Rinvenimenti archeologici – scala 1/75.000.*
160. A 2.4a Carta amministrativa del periodo romano – scala 1/250.000.
161. A 2.4b Musei esistenti e potenziali – scala 1/250.000.
162. A 2.4c Comuni aventi beni immobili vincolati – scala 1/250.000.
163. A 2.4d Comuni aventi beni catalogati – schede A e OA – scala 1/250.000.
164. A 2.4e Censimento degli edifici civili di rilevante interesse - scala 1/250.000.
165. A 2.4f Censimento degli edifici religiosi di rilevante interesse - scala 1/250.000.
166. A 2.4g Censimento degli edifici militari di rilevante interesse - scala 1/250.000.
167. A 2.4h Censimento degli edifici produttivi e altro di rilevante interesse - scala 1/250.000.
168. A 2.5 Interpretazione del sistema insediativo: Ambiti Insediativi e Sistemi Insediativi Locali - scala 1/250.000.
169. A 2.5a *Insediamenti della Valle del Tevere - scala 1/50.000.*
170. A 2.5b *Insediamenti dell'Alta Valle del Tammaro - scala 1/50.000.*
171. A 2.5c *Insediamenti della Bassa Valle del Tammaro - scala 1/50.000.*
172. A 2.5d *Insediamenti delle Valli Secondarie dell'Alto Tammaro -*

173. A 2.5e *scala 1/50.000.*
Insediamenti delle Valli Secondarie del Basso Tammaro - scala 1/50.000.
174. A 2.5f *Insediamenti della Valle del Fortore - scala 1/50.000.*
175. A 2.5g *Insediamenti delle Colline di Benevento - scala 1/50.000.*
176. A 2.5h *Insediamenti della Valle Caudina - scala 1/50.000.*
177. A 2.5i *Insediamenti collinari del Taburno - scala 1/50.000.*
178. A 2.5l *Insediamenti della Bassa Valle del Calore (in sinistra idrografica) - scala 1/50.000.*
179. A 2.5m *Insediamenti della Bassa Valle del Calore (in destra idrografica) - scala 1/50.000.*
180. A 2.5n *Insediamenti della Valle dell'Isclero - scala 1/50.000.*
181. A 2.5o *Insediamenti del Bacino del Miscano - scala 1/50.000.*
182. A 3.1 Attuale gestione delle strade - scala 1/250.000.
183. A 3.1.1 *Infrastrutture stradali e ferroviarie - scala 1/75.000.*
184. A 3.2a Istituti scolastici di secondo grado esistenti - scala 1/250.000.
185. A 3.2b Classe di popolazione 14-19 anni al 2001 - scala 1/250.000.
186. A 3.2c Stima della popolazione classe 14-19 anni al 2012 - scala 1/250.000.
187. A 3.3a Strutture Socio Sanitarie: Ospedali e case di Cura - scala 1/250.000.
188. A 3.3b Strutture Socio Sanitarie: Ambulatori e laboratori - scala 1/250.000.
189. A 3.3c Strutture Socio Sanitarie: Strutture varie - scala 1/250.000.
190. A 3.4 Grandi Strutture di Vendita esistenti (Settore regolazione dei Mercati, Regione Campania) - scala 1/250.000.
191. A 3.5 Criticità del sistema produttivo - scala 1/250.000.
192. A 3.6 Principali elementi della struttura funzionale - scala 1/250.000.

B. PARTE STRUTTURALE.

QUADRO STRATEGICO (Sezione B).

193. B 1.1 *Elementi costitutivi del sistema ambientale e naturalistico - Capialdi del sistema ambientale - scala 1/75.000.*
194. B 1.2 *Elementi costitutivi del sistema ambientale e naturalistico - Aree ad elevata naturalità e biodiversità - scala 1/75.000.*
195. B 1.3 *Elementi costitutivi del sistema ambientale e naturalistico - Aree ad elevata sensibilità ambientale e biopotenzialità - scala 1/75.000.*
196. B 1.4 *Elementi costitutivi del sistema ambientale e naturalistico - Aree naturali strategiche - scala 1/75.000.*
197. B 1.5a *Progetti strutturali - Benevento e le colline beneventane - scala 1/25.000.*

198. B 1.5b *Progetti strutturali – Valle Caudina – scala 1/25.000.*
199. B 1.5c *Progetti strutturali – Valle Telesina – scala 1/25.000.*
200. B 1.5d *Progetti strutturali – Valle del Tammaro – scala 1/25.000.*
201. B 1.5e *Progetti strutturali – Valle del Fortore – scala 1/25.000.*
202. B 1.6 *Elementi costitutivi del sistema ambientale e naturalistico – Rete ecologica provinciale – scala 1/75.000.*
203. B 2.1 *Elementi costitutivi del sistema insediativo – Riassetto della struttura insediativa - scala 1/75.000.*
204. B 2.2 *Elementi costitutivi del sistema dei beni culturali – Le aree archeologiche e i beni storico artistici – scala 1/75.000.*
205. B 2.2.1 *Sistema storico-archeologico Benevento – Via Appia e Via Traiana – scala 1/50.000.*
206. B 2.2.2 *Sistema storico-archeologico Valle Caudina – Via Appia – scala 1/50.000.*
207. B 2.2.3 *Sistema storico-archeologico Valle Telesina – Via Latina – scala 1/50.000.*
208. B 2.2.4 *Sistema storico-archeologico Valle del Tammaro – Regio Tratturo – scala 1/50.000.*
209. B 2.2.5 *Sistema storico-archeologico Valle del Fortore – Regio Tratturo – scala 1/50.000.*
210. B 2.2.6 *Sistema storico-archeologico – Le ipotesi ricostruttive sulla centuriazione Romana – scala 1/50.000.*
211. B 2.3.1 *Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Unità di paesaggio – scala 1/75.000.*
212. B 2.3.2 *Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Classificazione delle unità di paesaggio – scala 1/75.000.*
213. B 2.4 *Territorio rurale e aperto – scala 1/75.000.*
214. B 2.4a *Territorio rurale e aperto Quadrante I (nord ovest) – scala 1/25.000.*
215. B 2.4b *Territorio rurale e aperto - Quadrante II (nord est) – scala 1/25.000.*
216. B 2.4c *Territorio rurale e aperto - Quadrante III (ovest) – scala 1/25.000.*
217. B 2.4d *Territorio rurale e aperto - Quadrante IV (est) – scala 1/25.000.*
218. B 2.4e *Territorio rurale e aperto - Quadrante V (sud ovest) – scala 1/25.000.*
219. B 2.4f *Territorio rurale e aperto- Quadrante VI (sud est) – scala 1/25.000.*
220. B 3.1 *Elementi costitutivi del sistema delle infrastrutture – Infrastrutture viarie e ferroviarie – scala 1/75.000.*
221. B 3.1.1 *Scheda progetto dell'Aviosuperficie con annesso eliporto – scala 1/10.000.*
222. B 3.2a *Ambiti di potenziamento del sistema scolastico di 2° grado – scala 1/100.000.*
223. B 3.2b *Strutture Scolastiche di 2° grado – Ambiti da potenziare in funzione degli indirizzi produttivi locali – scala 1/100.000.*
224. B 3.2c *Strategie di riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie – scala 1/100.000.*
225. B 3.2d *Strutture Commerciali – Diretrici stradali esistenti e previste compatibili con la localizzazione di grandi strutture di vendita – scala 1/100.000.*
226. B 3.2e *Strutture Commerciali – Ambiti territoriali di*

- programmazione delle grandi strutture di vendita – scala 1/100.000.*
227. B 3.2f *Trasporto pubblico locale – Direttive e strategie di riorganizzazione – scala 1/100.000.*
228. B 3.3 *Elementi costitutivi del sistema delle attività produttive – scala 1/100.000.*
229. B 4.1.1 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
230. B 4.1.2 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
231. B 4.1.3 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
232. B 4.1.4 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
233. B 4.1.5 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
234. B 4.1.6 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
235. B 4.1.7 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
236. B 4.1.8 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
237. B 4.1.9 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
238. B 4.1.10 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
239. B 4.1.11 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
240. B 4.1.12 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
241. B 4.1.13 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
242. B 4.1.14 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
243. B 4.1.15 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
244. B 4.1.16 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni.*

- scala 1/10.000.
245. B 4.1.17 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
246. B 4.1.18 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
247. B 4.1.19 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
248. B 4.1.20 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
249. B 4.1.21 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
250. B 4.1.22 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
251. B 4.1.23 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
252. B 4.1.24 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
253. B 4.1.25 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
254. B 4.1.26 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
255. B 4.1.27 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
256. B 4.1.28 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
257. B 4.1.29 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
258. B 4.1.30 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
259. B 4.1.31 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
260. B 4.1.32 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
261. B 4.1.33 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
262. B 4.1.34 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali,*

- estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
263. B 4.1.35 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
264. B 4.1.36 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
265. B 4.1.37 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
266. B 4.1.38 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
267. B 4.1.39 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
268. B 4.1.40 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
269. B 4.1.41 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
270. B 4.1.42 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
271. B 4.1.43 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
272. B 4.1.44 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
273. B 4.1.45 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
274. B 4.1.46 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
275. B 4.1.47 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
276. B 4.1.48 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
277. B 4.1.49 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
278. B 4.1.50 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
279. B 4.1.51 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*

280. B 4.1.52 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
281. B 4.1.53 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
282. B 4.1.54 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
283. B 4.1.55 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
284. B 4.1.56 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
285. B 4.1.57 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
286. B 4.1.58 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
287. B 4.1.59 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
288. B 4.1.60 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
289. B 4.1.61 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
290. B 4.1.62 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
291. B 4.1.62 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
292. B 4.1.63 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
293. B 4.1.64 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
294. B 4.1.65 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
295. B 4.1.66 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
296. B 4.1.67 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. scala 1/10.000.*
297. B 4.1.68 *Caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni.*

scala 1/10.000.

C. PARTE PROGRAMMATICA.

298. C 1 *Sistema ambientale-naturalistico - Progetti strategici prioritari - scala 1/25.000.*
299. C 2 *Sistema storico-archeologico - Progetti strategici prioritari - scala 1/10.000.*
300. C 3 *Sistema infrastrutturale - Progetti strategici prioritari - scala 1/75.000.*

Di seguito si riporta l'elenco delle relazioni e degli elaborati descrittivi relativi alla VAS di PTCP:

1. Rapporto Ambientale Preliminare – Volume 1°.
2. Rapporto Ambientale Preliminare – Volume 2°.
3. Rapporto Ambientale.
4. Sintesi non tecnica.

Di seguito si riporta l'elenco degli elaborati grafici relativi alla VAS di PTCP. Si precisa che le tavole in scala 1/250.000 sono fascicolate in formato A3.

301. Tavola 4.1 – Uso del suolo.
302. Tavola 4.2 – Consumo di suolo.
303. Tavola 4.3 – Ambienti geografici omogenei.
304. Tavola 4.4 – Espansione delle aree edificate.
305. Tavola 4.5 – Sistemi storico-culturali del territorio.
306. Tavola 4.6 – Tipologie di paesaggio.
307. Tavola 5.1 – Ambiti Insediativi.
308. Tavola 5.2 – Sistemi colturali.
309. Tavola 5.3 – Qualità delle acque superficiali.
310. Tavola 5.4 – Risorse idriche sotterranee.
311. Tavola 5.5 – Qualità delle acque sotterranee.
312. Tavola 5.6 – Parchi Naturali Regionali.
313. Tavola 5.7 – S.I.C. e Z.P.S.
314. Tavola 5.8 – Aree vincolate ai sensi della L. 431/1985.
315. Tavola 5.9 – Zone Faunistiche Omogenee.
316. Tavola 5.10 – Carta della alpha-biodiversità forestale
317. Tavola 5.11 – Carta della biodiversità dei boschi
318. Tavola 5.12 – Carta della naturalità dei boschi
319. Tavola 5.13 – Carta della stabilità della vegetazione
320. Tavola 5.14 – Carta delle formazioni forestali di pregio
321. Tavola 5.15 – Carta della rarità dei boschi
322. Tavola 5.16 – Carta dell'ampiezza dei boschi
323. Tavola 5.17 – Carta della vegetazione potenziale

324. Tavola 5.18 – Comuni sottoposti a tutela.
325. Tavola 5.19 – Aree sottoposte a tutela paesistica.
326. Tavola 5.20 – Comuni con beni immobili vincolati.
327. Tavola 5.21 – Comuni con beni mobili vincolati.
328. Tavola 5.22 – Edifici civili di rilevante interesse.
329. Tavola 5.23 – Edifici religiosi di rilevante interesse.
330. Tavola 5.24 – Edifici militari di rilevante interesse.
331. Tavola 5.25 – Edifici produttivi ed altri edifici di rilevante interesse.
332. Tavola 5.26 – Rinvenimenti archeologici.
333. Tavola 5.27 – Giacimenti fossili.
334. Tavola 5.28 – Articolazione morfologica del territorio e della rete idrografica.
335. Tavola 5.29 – Vincolo idrogeologico (R.D. 3276/1923).
336. Tavola 5.30 – Classificazione sismica del territorio.
337. Tavola 6.1 – Classi di naturalità.
338. Tavola 6.2 – Quote altimetriche.
339. Tavola 6.3 – Parco Naturale Regionale del Partenio.
340. Tavola 6.4 – Parco Naturale Regionale del Matese.
341. Tavola 6.5 – Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro.
342. Tavola 6.6 – S.I.C. "Alta Valle del Fiume Tammaro".
343. Tavola 6.7 – S.I.C. "Bosco di Castelfranco in Miscano".
344. Tavola 6.8 – S.I.C. "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia".
345. Tavola 6.9 – S.I.C. "Camposauro".
346. Tavola 6.10 – S.I.C. "Massiccio del Taburno".
347. Tavola 6.11 – S.I.C. "Pendici Meridionali Monte Mutria".
348. Tavola 6.12 – S.I.C. "Sorgenti ed Alta valle del Fiume Tammaro".
349. Tavola 6.13 – S.I.C. "Bosco di Montefusco Irpino".
350. Tavola 6.14 – S.I.C. "Dorsale dei Monti del Partenio".
351. Tavola 6.15 – S.I.C. "Fiumi Volturno e Calore Beneventano".
352. Tavola 6.16 – Z.P.S. "Castelvetere in Valfortore".
353. Tavola 6.17 – Z.P.S. "Matese".
354. Tavola 6.18 – Oasi di Protezione Faunistica di "Campolattaro".
355. Tavola 6.19 – Oasi di Protezione di Faunistica dei "Colli Torrecusani".
356. Tavola 6.20 – Oasi di Protezione di Faunistica delle "Zone Umide Beneventane".
357. Tavola 6.21 – Bacini visivi.
358. Tavola 6.22 – Unità di paesaggio.
359. Tavola 6.23 – Sistemi culturali pregiati.
360. Tavola 8.1 – Capisaldi del sistema ambientale e naturalistico.
361. Tavola 8.2 – Capisaldi del sistema ambientale e naturalistico con unità di paesaggio.
362. Tavola 8.3 – Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle del Fortore.
363. Tavola 8.4 – Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle del Tammaro.
364. Tavola 8.5 – Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico di Benevento-Colline Beneventane.
365. Tavola 8.6 – Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle Telesina.
366. Tavola 8.7 – Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle Caudina.
367. Tavola 8.8 – Capisaldi del sistema insediativo.



- 368. Tavola 8.9 – Struttura ed interventi per il sistema insediativo.
- 369. Tavola 8.10 – Sistema storico-archeologico della Valle del Fortore.
- 370. Tavola 8.11 – Sistema storico-archeologico della Valle del Tammaro.
- 371. Tavola 8.12 – Sistema storico-archeologico di Benevento-Colline Beneventane.
- 372. Tavola 8.13 – Sistema storico-archeologico della Valle Telesina.
- 373. Tavola 8.14 – Sistema storico-archeologico della Valle Caudina.
- 374. Tavola 8.15 – Sistema infrastrutturale con unità di paesaggio.
- 375. Tavola 8.16 – Strutture scolastiche.
- 376. Tavola 8.17 – Strutture socio-sanitarie.
- 377. Tavola 8.18 – Aree produttive esistenti e previste.
- 378. Tavole 10.1 – Strategie di riorganizzazione del sistema infrastrutturale.
- 379. Tavola 10.2 – Diretrici del sistema infrastrutturale viario.